

Tutti alle ore 18

a piazza Vittorio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

per la difesa della pace

per la libertà di Cuba

L'URSS conferma la sua volontà di una soluzione pacifica

Krusciov ha accettato il piano U Thant

Kennedy respinge il piano ma accetta contatti preliminari

Tre elementi nuovi

LA SITUAZIONE nelle ultime ventiquattro ore si può considerare caratterizzata da tre elementi: 1) Uno sforzo convergente da più parti per fermare gli atti aggressivi e provocatori del governo americano e arrivare subito ad una tregua e in seguito ad una trattativa. Alla proposta del segretario generale dell'ONU, U Thant, si è aggiunto l'appello assai significativo di Giovanni XXIII. Il terreno a questi sforzi è stato aperto dalla iniziativa tempestiva e coraggiosa di Bertrand Russell e dalla risposta altamente responsabile ad essa data (in contrapposito col silenzio volgare e altezzoso di Kennedy) dal premier sovietico Krusciov. 2) L'accettazione immediata di Krusciov della proposta di tregua (sospensione del blocco americano, sospensione di invio di armi sovietiche a Cuba) avanzata da U Thant. Tale accettazione conferma il senso di enorme responsabilità, di sangue freddo, di forza, di cui stanno dando prova ancora una volta l'Unione Sovietica e i suoi governanti, i quali dimostrano coi fatti di volere davvero non risparmiare nessun sforzo per impedire che la follia provocatoria del presidente americano spinga il mondo alla catastrofe. Si ricava da qui non solo la volontà di pace dell'Unione Sovietica, ma anche il carattere qualitativo nuovo della politica estera d'un grande paese socialista, che è al tempo stesso una delle più grandi potenze militari del mondo e certamente la prima potenza del mondo in fatto d'armi missilistiche a gittata intercontinentale. Questo paese, proprio perché non è un paese imperialista, non gioca sulla pelle del mondo, conserva i nervi saldi di fronte alla provocazione, « crede nella ragione » — come ha detto Russell nel suo commosso messaggio di ringraziamento a Krusciov — non si affida alla forza brutta delle armi.

3) L'imbarazzo e la difficoltà crescente in cui si trova, di fronte alla coscienza del mondo, il governo americano. Di qui il silenzio di Kennedy di fronte a Russell, di qui il ritardo e l'ambiguità nel rispondere a U Thant, ma di qui, anche, l'esitazione del Pentagono e dei gruppi militari e politici oltranzisti nel passare dal blocco all'invasione (come fino alle prime ore del mattino di ieri sembrava imminente) e di portare il blocco navale oltre la richiesta di informazioni sulla natura del loro carico alle navi che s'avvicinano a Cuba. Il fatto che la prima nave sovietica sia arrivata nel porto di Cuba senza incidenti dimostra non solo che l'Unione Sovietica — pur mantenendo il suo impegno di continuare regolarmente a rifornire l'amica Cuba — vuole risolvere i problemi di diritto e politici posti dal blocco navale americano non sul terreno della forza, ma su quello della trattativa. Esso sta a dimostrare anche che il presidente Kennedy — salutato come « l'irresponsabile » da uno dei più grandi scienziati atomici del suo paese — sta, se non ritornando alla ragione, subendo i primi benefici effetti delle docce fredde ricevute da più parti.

BISOGNA ASSOLUTAMENTE evitare che gli elementi distensivi affiorati nella situazione inducano

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Intesa di massima per i metallurgici

Per i metallurgici è stato raggiunto un accordo di massima e pertanto i sindacati hanno deciso di sospendere gli scioperi. L'accordo raggiunto ieri sera concerne i diritti di contrattazione aziendale del sindacato sui cottimi, premi e qualifiche.

(A pagina 10 altre informazioni)

Oggi l'inizio del negoziato - Il piano U Thant prevede la sospensione del blocco e dell'invio di armi a Cuba per due o tre settimane - Nessuna perquisizione alla petroliera sovietica arrivata all'Avana

NEW YORK, 25. Il Segretario di Stato a interim delle Nazioni Unite, U Thant, incontrerà domani mattina i delegati degli Stati Uniti, dell'URSS e di Cuba, per dare inizio ai contatti che si spera possano condurre a una soluzione negoziata del problema sollevato dal blocco americano di Cuba.

L'annuncio è stato diffuso al termine di una giornata non meno intensa e drammatica delle due precedenti, nel corso della quale le speranze riaffioranti sono state più volte duramente contenute e ristrette dalla persistenza ostinata di tutti gli elementi di tracotanza e disprezzo del diritto fin dall'inizio presenti nella posizione del governo di Washington. L'elemento più consistente, ai fini della possibilità di una soluzione negoziata, è stato fornito ancora una volta dalla saggezza e dal senso di responsabilità dei dirigenti sovietici, che si è manifestata nella risposta di Krusciov al messaggio di U Thant, con cui il presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS ha accettato le proposte del Segretario generale dell'ONU.

Kennedy invece ha risposto a U Thant mantenendo sostanzialmente la propria inossidabile posizione, ma anch'egli si è detto favorevole ai negoziati. Il presidente degli Stati Uniti ha insistito sul principio secondo il quale le presunte basi missilistiche di Cuba dovrebbero essere smantellate, sotto il controllo delle Nazioni Unite. La possibilità concreta di aprire la via ai negoziati, come il Segretario dell'ONU farà domani, riposano dunque essenzialmente sulla circostanza che da parte sovietica, con grande senso di responsabilità e dignità, si sono evitate finora le occasioni di incidenti con le navi americane cui è affidato il compito di mantenere il blocco attorno a Cuba. La sola nave sovietica che abbia finora incontrato il blocco è una petroliera, che come è stato dichiarato ufficialmente da fonte americana, non è stata perquisita ma semplicemente lasciata passare dopo aver ricevuto dal comandante verbale conferma dell'ovvia natura del suo carico.

Ecco il testo del telegramma (Segue in ultima pagina)



Un momento del corteo svoltosi a Roma dopo la manifestazione al Palazzo Brancaccio. Si riconoscono in testa: Ingrao, Pajetta e Guttuso

Ai popoli e ai governanti

Accorato appello del Papa alla trattativa

Un commento della radio vaticana: la pace è un diritto dei popoli ed è un dovere dei governi difenderla

Il Papa ha lanciato ieri a mezzogiorno al mondo un accorato appello di pace, che, per l'accento posto con forza sull'invito alla trattativa, è suonato come una critica abbastanza esplicita all'atto di forza americano.

«Mentre è appena iniziato il Concilio ecumenico — ha detto infatti Giovanni XXIII, parlando in francese alla radio vaticana — ecco che nuovi minacciosi vengono nuovamente a offuscare lo orizzonte internazionale, seminando la paura in tanti milioni di famiglie. Alla Chiesa... stanno a cuore più di ogni altra cosa la pace e la fraternità degli uomini... A questo proposito, noi abbiamo ricordato i gravi doveri di coloro che portano la responsabilità del potere. E aggiungevamo: Con la mano sulla coscienza, ascoltino il grido angosciato che, da tutti i punti della terra, dai piccoli innocenti agli anziani, dai singoli individui alle comunità sale verso il cielo: pace, pace!»

«Oggi — ha proseguito il Pontefice — noi rinnoviamo questo appello accorato: e suppliamo i Capi di Stato di non restare insensibili a questo grido della umanità. Facciamo tutto ciò che è in loro potere per salvare la pace: così eviteranno al mondo gli orrori di una guerra, di cui nessuno può prevedere le spaventevoli conseguenze. Continuiamo a trattare — ha concluso il Papa —. Sì, questa disposizione leale e aperta ha grande valore di testimonianza per la coscienza di ciascuno e in faccia alla storia. Promuovere, favorire,

accettare trattative, ad ogni livello e in ogni tempo, è norma di saggezza e prudenza, che attira le benedizioni del cielo e della terra».

Il discorso di Giovanni XXIII, tanto più significativo perché seguito a un'udienza pontificia al cardinale americano Spellman, è stato commentato dal radiogiornale della radio vaticana in questi termini: «La pace è un diritto, la pace è un dovere, la pace è un dono. La pace non è un lusso, non è un passatempo arbitrario condizionato dagli umori o dalle ambizioni delle grandi e piccole potenze. La pace è un diritto degli individui e dei popoli... E' un dovere dei governi favorirla, promuoverla, difenderla. Non esiste una necessità, una fatalità della guerra... L'opinione pubblica, la ragione, la Chiesa proclamano unanimi che tutte le eventuali, inevitabili divergenze tra i popoli possono e devono essere risolte e composte in negoziati liberi e leali».

Manifestazioni per la pace e la libertà dei popoli

Trentamila in corteo a Genova Forte unità pro-Cuba a Roma

Un grande comizio di protesta contro l'aggressione indetto per domani dalla C.d.L. di Genova

La manifestazione nella capitale

Dalla nostra redazione

GENOVA, 25.

Operai e studenti, almeno trentamila persone, uscite dal porto, dalle fabbriche, dalle scuole hanno manifestato stamane per la libertà di Cuba, contro la guerra, dando vita ad una giornata di lotta ricca di forza e di emozioni.

Il movimento di protesta, che già nella serata di martedì si era espresso con il corteo di portuali e di studenti, è esploso oggi con una miriade di grandi e piccole manifestazioni, che hanno avuto come centri la delegazione di Fionto, Sampierdarena, Sestri e Rivarolo, e che poi sono confluite nel cuore della città dispiegandosi in tutta la sua impressionante vitalità.

A dare il via sono state le manovre del cantiere navale Ansaldo di Sestri Ponente che alle 8.30 hanno abbandonato il lavoro riversandosi nelle strade. Alle 10 si fermavano i lavoratori del CMI Ansaldo Fegino e dell'Ansaldo Meccanico di Sampierdarena. Successivamente sono entrati in sciopero gli operai della fonderia Ansaldo, del Morteo, dell'Ansaldo S. Giorgio di Campi e di Teglia.

Mentre le vie delle delegazioni erano percorse da cortei operai, dalle scuole di Sampierdarena si muovevano verso il centro i primi gruppi di studenti. In testa alla colonna, quando questa raggiungeva Di Negro, marciava un giovane che portava un cartello con una grande fotografia del Papa e le parole: «Ha detto pace». Intanto, proprio mentre il corteo studentesco raggiungeva il centro, verso le ore 10, iniziava lo sciopero nel porto: in breve le operazioni di sbarco e di imbocco rimanevano paralizzate, i portuali si riversavano nelle strade, a Di Negro e a Caricamento, e preceduti da decine e decine di motorette si portavano in piazza De Ferrari e quindi dinanzi all'Ambasciata di Cuba. Delegazioni di portuali sono salite negli uffici esprimendo al rappresentante del popolo cubano la solidarietà operaia.

Ad un certo momento cortei operai e studenteschi si sono incontrati: per almeno tre ore Genova è stata investita dalla manifestazione, che a momenti ha avuto una intensità impressionante. Basti citare l'episodio degli operai di Rivarolo che sono sfilati in ordine e in assoluto silenzio, rotto soltanto da due grida corali precise e distaccate: «Via gli americani dall'Italia». «Viva il popolo cubano!». La folla dei genovesi, facendo ala ai lati della strada, ha ascoltato muta, impressionata. A Sestri il traffico è rimasto interrotto per alcuni minuti.

Ora i lavoratori genovesi stanno premendo, con o.d.g. e delegazioni, perché le organizzazioni sindacali si uniscano e si impegnino in una azione di sciopero generale unitario. E' in questa preparazione e in questa attesa che per sabato prossimo la C.C.d.L. di Genova ha indetto una grande manifestazione in Piazza Verdi.

A. G. Parodi

(A pag. 2 altre notizie sulle manifestazioni di pace in Italia)

Una straordinaria manifestazione per la pace, e di solidarietà a Cuba, ha avuto luogo ieri a Roma, a Palazzo Brancaccio. Centinaia di persone affollavano già assai prima dell'ora in cui era convocato il comizio la sala centrale e i saloni adiacenti. Operai, uomini di cultura, giovani donne, si stipavano nel palazzo, lungo le rampe delle scale, sulla strada. L'atmosfera era particolarmente tesa e commossa, fatta di quei sentimenti di indignazione, di preoccupazione, di quel bisogno di essere presenti, che contraddistinguono non solo a Roma ma in tutta Italia le masse popolari.

La manifestazione, come è noto, era convocata dal Comitato di solidarietà con Cuba. Alla presidenza hanno preso posto, tra lo scroscio degli applausi, Alberto Caracci, Carlo Levi, Renato Guttuso, Alberto Moravia, Emilio Lussu, Giancarlo Pajetta, Pier Paolo Pasolini, Beniamino Segre. Numerosissimi parlamentari, tra i quali i compagni socialisti Lizzi e Cacciatore e il compagno Pietro Ingrao della segreteria del PCI, decine e decine di uomini di cultura, scrittori, cineasti, scienziati, erano presenti. Non meno fitta la lista delle adesioni, sia di associazioni — dall'ANPI alla Camera del Lavoro di Roma, dall'Unione Goliardica Italiana alla Federazione giovanile socialista — sia di personalità, tra cui ricordiamo gli scrittori Carlo Bernardi, Enrico Emanuelli, Nicolò Gallo, Italo Calvino, Raffaele Ramat, Elio Vittorini, e il regista Vittorio De Seta.

Aprendo la manifestazione a nome del Comitato, Alberto Caracci ha detto brevi, fermissime parole per denunciare l'aggressione imperialistica verso Cuba e la gravità della situazione. Ha quindi letto due messaggi estremamente significativi giunti alla presidenza: l'uno di Arturo Carlo Jemolo, l'altro di Ferruccio Parri, noto scrittore cattolico affezionato nella sua lettera, tra l'altro, che l'atto del governo degli Stati Uniti equivale all'atto che sommergibili sovietici compissero per impedire l'invio di armi da guerra a Kennedy — concludendo l'aggravante che, mentre questo caso ipotetico non sarebbe dubbio che quell'armi sono destinate contro l'Unione Sovietica, nel caso reale a cui siamo di fronte Cuba è stata già aggredita per il passato. Il vero aiuto che gli europei possono dare a Kennedy — conclude il messaggio di Jemolo — è quello di disapprovare questo gesto, diretto in definitiva contro i valori dell'Occidente, e che è, un frutto della psicosi bellica da cui è dominato il popolo americano.

Ferruccio Parri, a sua volta, definisce nel suo messaggio il gesto di Kennedy come una misura di guerra preventiva, condannabile e sattamente come quella anglo-francese di Suez del 1956, che gli stessi Stati Uniti allora condannarono. Quando la libertà di un popolo è minacciata — continua il messaggio di Parri — non si può dividere il regime di questo popolo bisogna essere dalla sua parte. Gli Stati Uniti si fann contro Cuba protettori di interessi imperialistici e il gesto di Kennedy, che risponde al «metodo di colpo di

p. s.

(Segue a pag. 4)

Un mito a pezzi

«Quando due anni fa Kennedy venne eletto, l'opinione democratica occidentale sperò di aver trovato una leadership efficace e capace di risolvere i problemi che da anni angosciavano il mondo. Le cose si stanno purtroppo evolvendo in un modo che delude quelle speranze».

Questo giudizio del radicale Espresso, che si somma al disappunto di Saragat riflette il tramonto del mito della «nuova frontiera» intesa come un concentrato di saggezza, di spirito democratico, di intenti progressisti.

Per la verità, quel mito già subì un colpo drastico quando i mercenari tentarono il loro sbarco a Cuba. Ma ciò che poté apparire, allora, come una disavventura, si rivela oggi come un vizio organico dell'amministrazione kennediana: come un'inclinazione ai colpi di testa e all'uso della forza, con un accoppiamento di isterismo nazionalista e di calcolo strategico, che tocca punte di pericolosità incontrollabili.

Degli argomenti addotti per l'avventura di questi giorni non ce n'è uno che stia in piedi e che un democratico possa con qualche decenza far proprio: non sta in piedi la teoria, squisitamente reazionaria, dello status quo da cristallizzare, non sta in piedi neppure militarmente la tentata difesa di armi difensive e armi offensive. Resta che la pretesa di porsi sotto i piedi la legalità internazionale e la sovranità altrui.

Come a suo tempo si disse che l'attacco dei mercenari era colpa di Allen Dulles, così ora qualcuno tenta di sostenere che la colpa della crisi cubana risale al vecchio Eisenhower! Non toppo davvero ridicolo. In realtà, è lecito perfino il sospetto che un basso calcolo elettorale abbia spinto il presidente americano a giocare alla guerra, si assiste perfino a una ostilità alla trattativa e resistenza alla mediazione dell'ONU, si può perfino constatare una sua totale sordità alle sollecitazioni positive.

I nostri dirigenti democratici, non osando sottrarsi a una leadership così compromettente, hanno un bell'arrampicarsi sugli specchi, cercando divertiti e impossibili ritorsioni antisovietiche. Comunque si giri la frittata, non si può dar torto a Russell quando si indigna col miliardario della Casa Bianca, non si può dar torto a Linus Pauling quando lo chiama «irresponsabile», non si può non comprendere la delusione amara dell'Espresso.

Si intensifica in tutto il Paese l'azione popolare contro l'aggressione

Livorno bloccata dallo sciopero per Cuba

Aperto il 17° Congresso della FGCI

Entusiastica manifestazione di pace della gioventù comunista a Bari

Il commosso saluto dei delegati al rappresentante della gioventù cubana - La relazione del compagno Serri - Conquistare le masse giovanili agli ideali del socialismo - Polemica contro il settarismo e lo schematico - Prospettive le linee di una larga iniziativa unitaria

Dal nostro inviato

BARI, 25

Entusiasmo nella lotta per la pace e contro l'aggressione imperialistica a Cuba, grande attenzione nell'analisi e nell'elaborazione politica del 17. congresso della Federazione giovanile comunista, aperti stamane a Bari. Sono questi i due temi, le due facce se si vuole, ma non contraddittorie, di una conseguente all'azione, con cui si presenta agli operatori, oggi, il movimento dei giovani comunisti. Nel corso dei due anni che ci separano dal precedente congresso, la FGCI è riuscita in parte a portare avanti lotte di massa importanti nel paese insieme, ad approfondire sforzo di analisi della situazione italiana, definendo meglio, anche alla luce di un anno di autocritica, il ruolo spedito ai giovani comunisti nel processo di formazione di una nuova unità che porti avanti la lotta per la democrazia e il socialismo.

Il congresso si è aperto alle 10 al teatro Piccini, greto di delegati e invitati, in una manifestazione di solidarietà per l'eroico popolo cubano, la cui libertà e indipendenza sono messe in pericolo dal brigantesco blocco imperialista USA. La manifestazione è stata aperta dal compagno Occhetto, della segreteria della FGCI, ed è conclusa dal compagno Baccin, del Comitato centrale del PCI. Hanno preso la parola il rappresentante dei giovani cubani, Eduardo Castañeda, salutato da lunghi plausi ritmati dall'assemblea in piedi; la delegata del movimento francese Jeanine Bidner; Celestino Peraza, a nome della Federazione giovanile democratica mondiale; e il compagno Dino Fiorenzo, della segreteria della Federazione giovanile socialista. Al termine della manifestazione, in una atmosfera di grande entusiasmo, i delegati del congresso hanno percorso le vie della città in corteo al grido di «Cuba sì, Yankee no». Erano centinaia di giovani e di ragazze provenienti da ogni parte d'Italia e ai quali si univano anche gruppi di giovani baresi. Il corteo sfilava per il Corso e raggiungeva l'Università ed il piazzale della stazione, dove si verificava qualche scontro con gruppi di missili. Nel pomeriggio, ha letto il suo rapporto ai delegati, che ne hanno sottolineato i passi salienti con applausi, il compagno Rino Serri, segretario della FGCI. Nel rapporto del compagno Serri, lo sforzo autocritico di cui parlava all'inizio appare giunto alla sua fase conclusiva. Respinse le tendenze all'esaltazione acritica della combattività delle masse giovanili (su cui si attardarono alcune zone del movimento subito dopo il congresso di Genova), il segretario nazionale della FGCI è passato ad esaminare la situazione nella quale oggi può determinarsi, tra le giovani generazioni, una adesione di massa agli ideali e alla lotta per il socialismo. Dopo aver dato un giudizio positivo della larga partecipazione dei giovani alle lotte in corso in tutta Italia, lotte sindacali e lotte democratiche per la libertà e per la pace, il compagno Serri ha messo in guardia contro gli errori giudiziari, che, a questo proposito, si sono manifestati. La spinta alla lotta esistente oggi fra la gioventù in modo così ampio, egli ha affermato, non è un fatto spontaneo. Essa è il frutto della lunga lotta sostenuta dalla classe operaia e dal movimento democratico contro il fascismo e per la liberazione del paese prima, per la conquista di una Costituzione avanzata poi. Essa è il frutto della capacità manifestata dalla classe operaia e dal movimento democratico di difendere nel corso di questi anni le prospettive di lotta e di raccogliere attorno a sé un saldo sistema di alleanze.

La svalutazione delle lotte condotte nel passato, che in qualche momento e in qualche settore del movimento si è manifestata, l'esaltazione della spontaneità dei giovani, che si accompagna spesso alla polemica e alla contrapposizione con le vecchie generazioni, non permettono di valutare con sufficiente chiarezza ed esattezza la situazione politica nella quale oggi ci muoviamo. E' ancora errata l'opinione che da questa larga partecipazione dei giovani alle lotte in corso deriva un più facile processo di sviluppo verso la coscienza socialista. La conquista di una coscienza socialista al livello di massa è un problema estremamente complesso — ha affermato il compagno Serri — ed esso non si risolve con i richiami a formule e dogmi o con il trasferimento al nostro paese di esperienze di altri tempi e di altre situazioni.

Uno degli obiettivi centrali del rapporto è stato senza dubbio la polemica contro le posizioni settarie e schematiche che in una certa misura hanno impedito nel corso di questi anni un più ampio collegamento della FGCI con le masse giovanili. Il compagno Serri ha quindi a lungo illustrato l'importanza della lotta per la pace e per la coesistenza pacifica come fase di unione, rivoluzionaria e prospettive di legare in essa occupano i giovani. Il compagno Serri è passato infine a trattare del problema della necessaria unità delle giovani generazioni nella lotta per il rinnovamento e il

socialismo. Qui si è collegata la critica alle posizioni assunte dalla maggioranza del PSI, particolarmente per ciò che si riferisce a questioni internazionali (la dichiarazione di Nenni sul fatto di Cuba si colloca alla destra di quella di Saragat), alla necessaria lotta per la realizzazione del programma del governo di centro-sinistra, al cedimento al ricatto d.c. sulle Regioni. Ma la critica — ha proseguito il compagno Serri — non deve alimentare in alcun modo posizioni di settarismo e di isolamento. I giovani comunisti intendono, al contrario, dare tutto il loro contributo alla formazione di quell'unità del mondo giovanile che è momento essenziale per la formazione di un nuovo blocco storico che faccia avanzare l'Italia verso la realizzazione della Costituzione e il socialismo.

L'ultima parte del rapporto del compagno Serri è stata quindi dedicata all'esame delle questioni attorno alle quali sviluppare un processo unitario (le rivendicazioni operaie e contadine, le richieste di una scuola democratica, la battaglia per la emancipazione femminile, la difesa della pace) il discorso che su tutti questi temi noi intendiamo aprire e allargare — ha detto il compagno Serri — con i giovani di ogni tendenza, dai compagni socialisti ai giovani cattolici, non può essere però un discorso frammentario: esso deve andare oltre le rivendicazioni immediate e investire i problemi della prospettiva della nostra società nella necessità di un profondo rinnovamento.

Alla presidenza del congresso sono stati chiamati dall'assemblea: la direzione uscente della FGCI, le delegazioni straniere, la rappresentanza del Comitato Centrale del PCI, composta dal compagno Luigi Longo, vice segretario del Partito, dai compagni Barca, Natta, Reichlin, Trivelli e Robotti della Commissione centrale di controllo

Miriam Mafai

Venezia

Nave USA carica di materiale bellico

Permane vivissimo a Venezia lo sdegno per l'aggressione poliziesca subita l'altro sera da studenti, intellettuali e lavoratori che manifestavano per la libertà di Cuba. La giunta comunale ha annunciato la convocazione straordinaria del consiglio per sabato. Il blocco navale americano a Cuba viene messo in relazione intanto con l'arrivo avvenuto ieri nel porto di Venezia, del prosaico «Panter Export», carico di materiale bellico USA e destinato alle basi missilistiche sparse nel Veneto.

La notizia, pur non rappresentando una novità, ha destato viva preoccupazione e vivace protesta. Per impedire ai portuali, i quali avevano effettuato tre ore di sciopero contro l'aggressione degli Stati Uniti a Cuba, di organizzare una nuova protesta, era stato loro comunicato ufficialmente che il carico della «Panter Export» era costituito da trattori e merci varie. Solo più tardi è stato possibile appurare la effettiva natura del carico della nave cubana.



BARI — L'intervento del delegato cubano, Eduardo Castañeda, al Congresso nazionale della FGCI. A destra, in primo piano, i compagni, Longo, Barca, Reichlin e Occhetto. (Telefoto ANSA - L'Unità)

Camera: bilancio Esteri

Gli USA hanno paura di Cuba socialista

Gli interventi degli on.li Pirastu e Bartesaghi

Gli sviluppi della situazione internazionale, dopo l'attacco brigantesco americano nel Mar dei Caraibi, non potevano non influenzare, sin dal suo inizio, la discussione sul bilancio del ministero degli Esteri, cominciata ieri alla Camera dei deputati.

E' stato il compagno Ignazio Pirastu a richiamare l'attenzione dell'assemblea sulla drammatica realtà, intervenendo nel dibattito per il gruppo comunista. Egli ha innanzitutto denunciato i gravi pericoli insiti nella situazione, passando quindi ad esaminare i problemi politici che il momento impone, soprattutto al governo italiano e alla sua diplomazia. L'organo della DC, il Popolo, nel suo editoriale afferma che la grave colpa commessa da Fidel Castro è quella di «aver rotto l'equilibrio internazionale». Ma questo — ha osservato Pirastu — con il governo, considerato la coesistenza come divisione del mondo, in sfere di influenza. L'equilibrio, inoltre, secondo la DC, dovrebbe impedire ai popoli di liberarsi di antiche piaghe e di scegliere nuovi più avanzati regimi.

«Ma — ha proseguito l'oratore comunista — Giovanni XXIII, in un appello di pace radiodiffuso nel mondo, ha affermato che l'equilibrio internazionale deve essere fondato sull'equità e la giustizia. Quindi, non un equilibrio qualsiasi, non lo status quo — come pretende l'organo della DC — ma rapporti internazionali fondati sulla libera scelta dei popoli».

Pirastu ha poi osservato che la situazione nelle ultime ore si è aggravata, sicché il governo non può sottrarsi al dovere di una iniziativa immediata, della quale sia informato il Parlamento.

Cosa fa il governo? Perché non interviene, almeno, a sostegno della proposta di treuga avanzata dal segretario dell'ONU? Non si può parlare, come ha fatto qui il presidente del Consiglio, genericamente di pace e di trattative senza far seguire atti concreti a questi proponenti.

Una iniziativa italiana si palesa urgente alla luce delle dichiarazioni di Kennedy alla

radiotelevisione americana. L'on. Fanfani, rispondendo all'altro giorno alle interrogazioni sull'aggressione americana a Cuba, ha messo l'accento solo su alcuni punti, ma la verità — che sarebbe delittuoso nascondere — è che il discorso di Kennedy ha creato tutte le condizioni per l'esplosione di una guerra e di una guerra nucleare per giunta. Il pericolo è tuttora gravissimo e si deve solo al senso di responsabilità, alla saggezza e alla volontà di pace della URSS e del campo socialista e l'irreparabile non è accaduto.

Non deve essere tacito, d'altro canto, il fatto che Kennedy, con il suo discorso, ha proclamato una nuova dottrina: la dottrina di chi si arroga il diritto di essere il «gendarme» del mondo, violando la sovranità sui territori e sulle navi altrui, e di stabilire, se come e quando uno stato — nel Sud America soprattutto — debba o possa mutare regime o pensare come crede alla sua difesa. Questo mentre proclama il diritto degli Stati Uniti di possedere oltre 100 basi, con missili e bombardieri atomici, attorno all'URSS e ai confini dei paesi socialisti.

In questa follia di dominio mondiale, Kennedy è giunto al punto di affermare che bombarderà l'URSS se un solo missile partirà da Cuba in direzione di un qualsiasi paese del Centro e Sud America. Ciò significa che il presidente americano si riserva di attaccare l'URSS appena deciderà di far dire a un proprio servo, del Guatemala o del Venezuela poco importa, che una bomba è caduta in uno dei paesi dell'emisfero americano. Kennedy però non ha paura delle armi, ma dell'esempio liberatore di Cuba in quella grande colonia degli Stati Uniti che è l'America Latina.

Kennedy — ha proseguito Pirastu — parla di «isola schiava». Ma cos'era Cuba prima della sua rivoluzione, sotto il dominio del criminoso Batista? I disoccupati erano l'80 per cento della forza lavoro, l'analfabetismo toccava il 63 per cento della popolazione, per otto mesi l'anno (ricordo muerito) i contadini non avevano lavoro,

né cibo, né assistenza. Per contrapposito la corruzione dilagava e avventurieri di ogni risma e nazione nella sola città de L'Avana potevano gestire 270 postriboli, e il dittatore Batista, bene accetto agli Stati Uniti, in pochi mesi poteva eliminare fisicamente 20 mila cittadini, uccisi nei modi più barbari.

In pochi anni, dopo la vittoria della rivoluzione socialista, la situazione è radicalmente mutata, e Cuba, per prima nel Sud America, si è liberata dei propri sfruttatori interni e del colonialismo straniero. Per questo Cuba fa paura al gruppo dirigente americano. E a Cuba, al suo popolo, ai suoi dirigenti noi inviamo il nostro saluto.

Il gruppo comunista, in piedi, acclama a lungo all'indirizzo di Cuba.

L'indipendente Bartesaghi, che ha parlato a conclusione della seduta pomeridiana, dopo aver rilevato che con il blocco di Cuba è esplosa «una delle più clamorose contraddizioni del mondo occidentale», ha detto che la sola presenza della piccola repubblica socialista dei Caraibi rappresenta un fallimento della politica imperialista, facendo saltare tutti gli sforzi disperati e vani dell'occidente per contenere in ristretti confini il mondo socialista, e distruggere la teoria ripetutamente sbandierata dei paesi socialisti vittime della dominazione sovietica.

Gli Stati Uniti — ha detto l'on. Bartesaghi — perdono la testa di fronte al fatto che proprio di fronte alle loro coste vive e si sviluppa un paese socialista.

Concludendo l'oratore ha rilevato l'esigenza di porre fine alla vecchia politica imperniata sull'anticomunismo e ha detto che se sono offensive le basi missilistiche di Cuba, come ha detto Fanfani, lo sono anche quelle americane disseminate in Italia e nel mondo e dirette contro l'URSS e i paesi socialisti: l'Italia si faccia perciò promotrice di un'azione per abolire tutte le basi per missili.

Nel dibattito sono anche intervenuti il dc Colleselli e il missino Wondric.

I lavoratori e i democratici italiani stanno esprimendo con crescente forza e compassione la loro solidarietà con Cuba. Ieri possenti manifestazioni si sono sviluppate in alcuni centri (di Roma e Genova riferiamo in altra parte del giornale).

A Livorno lo sciopero generale, proclamato dalla Camera del Lavoro, ha bloccato per due ore la vita produttiva della città nei settori industriali, dei trasporti e agricolo. Circa duemila persone hanno partecipato al comizio indetto nel giardino della C.d.L. dove ha parlato il compagno Levvero della CGIL. La folla si è poi riversata nelle vie centrali distribuendo ai passanti volantini. Nonostante l'intervento della polizia il corteo è giunto sino in piazza Grande: una delegazione è salita nello studio del sindaco, compagno Badaloni, per invitarlo a porre la questione di Cuba in discussione al Consiglio comunale.

Lo sciopero ha avuto una adesione che è andata al di là del previsto. L'ATAM ha sospeso il servizio filoviario dalle 11.30 alle 12, con l'adesione anche della CISL e della UIL. Alla tintoria Rossi, segnalata dalle cronache sindacali, le 30 ragazze che vi lavorano hanno scioperato. Al deposito locomotive ed al Cantiere Iniezioni Legname della F.S. il lavoro è stato fermato dalle ore 11 alle 12. Anche i dipendenti delle Cooperative di consumo si sono uniti alla manifestazione.

Nel pomeriggio si è svolta un'assemblea di studenti, indetta dall'Unione Goliardica e dall'Associazione Nuova Resistenza; per domenica mattina alle 10.30 è prevista una nuova e più grande manifestazione pubblica in piazza Magenta.

SIENA

Poggibonsi ha manifestato per la libertà di Cuba partecipando in massa allo sciopero generale indetto dalle ore 10 alle 12. L'astensione dal lavoro è stata totale in tutte le aziende industriali, artigiane e agricole. Anche i commercianti e gli esercenti si sono uniti alla protesta abbassando le saracinesche dalle 11 alle 12. Più di settanta persone sono poi sfilate per le vie della città.

Uno sciopero generale avrà luogo oggi nella cittadina di Colle Valdelsa; ad Abbada S. Salvatore domenica avrà luogo un comizio alle ore 16 in piazza XX settembre. Sempre domenica a Siena, per iniziativa del Consiglio federativo della Resistenza, si svolgerà una manifestazione unitaria: in mattinata al cinema Metropolitan parlerà il prof. Pietro Omodeo dell'Università di Siena e presidente del comitato provinciale della pace.

PISA

Tremila studenti pisani hanno scioperato ieri mattina manifestando per le vie cittadine. L'iniziativa in favore della pace è dovuta alla Unione studenti medi. La polizia è intervenuta a più riprese sequestrando i cartelli inneggiati alla pace. Una giovane studentessa è stata fermata per il comportamento della polizia gli studenti si sono seduti in silenzio in piazza Martiri della Libertà. La manifestazione si è ripetuta più tardi davanti gli uffici della questura mentre una delegazione veniva ricevuta dal questore.

Una analoga manifestazione si è svolta anche a San Miniato. Uno sciopero generale di due ore ha paralizzato quasi tutte le atti-

vi di Santa Croce sull'Arno. La giunta comunale ha votato un ordine del giorno.

MASSA CARRARA

A Carrara un corteo di centinaia di persone è sfilato per le vie cittadine inneggiando alla pace e a Cuba. Nella sala civica ha avuto luogo un dibattito che si è concluso con la condanna dell'aggressione USA. Un ordine del giorno di protesta è stato votato dalla Giunta comunale.

A Massa i lavoratori della Fibronit hanno sospeso il lavoro per un'ora.

S. GIOVANNI VALDARNO

Gli studenti delle scuole medie hanno scioperato manifestando per le vie cittadine. Anche a Monteverchi manifestazioni di protesta con la partecipazione di numerosi gruppi di operai.

CIVITAVECCHIA

Civitavecchia ha manifestato in difesa di Cuba con scioperi e manifestazioni. Il lavoro si è fermato per mezz'ora nel porto: i lavoratori portuali si sono riuniti in assemblea approvando un ordine del giorno. Una sospensione del lavoro per 15 minuti è stata effettuata dai lavoratori delle fornaci, dai dipendenti del settore escavazione porti e dei magazzini generali. Oggi scioperano i netturbini.

La Giunta comunale, composta da comunisti, socialisti e radicali, ha inviato un telegramma all'ambasciata di Cuba e a Fanfani.

TERNI

Un migliaio di studenti dell'istituto industriale di Terni hanno scioperato ieri al grido di «Cuba sì! Guerra no!». Un grande corteo si è formato nelle vie cittadine: ad esso si sono uniti anche numerosi studenti del liceo classico e dell'istituto tecnico per ragioniere.

SARDEGNA

L'Assemblea regionale sarda discuterà oggi la mozione socialista e l'interpellanza comunista su Cuba. La Giunta aveva cercato di eludere il dibattito, ma è stata poi indotta dalla insistenza delle sinistre ad iscriverne l'argomento all'ordine del giorno.

Proseguono intanto in tutta l'isola le manifestazioni popolari. A Cagliari ieri hanno scioperato gli studenti delle scuole medie.

PUGLIA

I diecimila operai del complesso petrolchimico Montecatini di Brindisi scendono oggi in sciopero insieme ai dipendenti di tutte le industrie cittadine per protestare contro il blocco a Cuba. La decisione è stata presa dal comitato provinciale della pace.

La CGIL riafferma la solidarietà con Cuba

La Confederazione dei lavoratori di Cuba ha rivolto alla CGIL ed alle altre centrali sindacali dei lavoratori di tutto il mondo, un appello perché manifestino la loro protesta contro l'atto di violazione dei diritti del popolo da parte dell'imperialismo americano.

La Confederazione generale italiana del lavoro, che ha già inviato un messaggio ai sindacati cubani, riafferma la piena fraterna solidarietà dei lavoratori italiani con il popolo ed i lavoratori di Cuba che lottano per i propri diritti, per la libertà e la loro indipendenza.

REGGIO EMILIA

Una importante manifestazione unitaria, promossa dalle federazioni provinciali del PSI e del PCI, ha avuto luogo a Reggio Emilia. Nella sala Verdi, hanno preso la parola il compagno prof. Remo Salati, segretario della federazione comunista e il compagno Claudio Davoli, segretario della federazione del PSI. Entrambi gli oratori hanno denunciato con forza le gravi responsabilità dell'imperialismo USA. Il segretario della federazione socialista ha criticato l'atteggiamento assunto da Fanfani in parlamento. Prima della manifestazione centinaia di giovani operai e studenti avevano sfilato per le vie della città al grido «Cuba sì, yankee no».

Manifestazioni per Cuba

- Numerose manifestazioni per Cuba sono state indette da oggi fino a domenica. Eccone il calendario:
- Oggi**
- MACERATA: on. Pirastu
ANCONA: Santarelli
- Domani**
- JESI: Bastianelli
SERRAVALLE: Marchetti e Mancinelli
ANCONA: manifestazione della CdL
- Domenica**
- LECCO: Degradà
LUCCA: Gruppi
LIVORNO: manifestazione unitaria con Giuliano Fajetta e Luzzatto
- PROVINCIA DI MACERATA:** Caldorola; Brunori; Porto Recanatelli; Chiavari; Trela; Scapiachetti.
- PROVINCIA DI ANCONA:** Arcevia; Giacchini; Castellfardo; Severini; Chiaravalle; Mancinelli; Ostravetere; Bastianelli; Serra S. Quirico; Santarelli; Serra S. Conti; Marconi; S. Maria Nova; Duca; Cupa Montana; Boldrini; Fabiano; Cavatassi

Un'ondata di proteste nel mondo per le provocazioni imperialiste

Per la letteratura

Anche a Berlino ovest manifestazioni contro gli USA

Un'ondata di sdegno per la brutale violazione del diritto internazionale perpetrata dagli Stati Uniti imponendo il blocco navale a Cuba, ha percorso il mondo in questi giorni. A Parigi, come a Mosca, a Roma come a Praga, a Londra, a Oslo, a Varsavia studenti, operai, intellettuali hanno dato vita a appassionante manifestazioni di protesta inalberando cartelli anti-americani e chiedendo libertà per Cuba.

Di particolare significato il fatto che una forte dimostrazione abbia avuto luogo anche a Berlino Ovest, dove la polizia è intervenuta duramente per disperdere la folla che premeva all'ingresso della Casa d'America. La ma-

nifestazione è iniziata nelle prime ore del pomeriggio. Un gruppo di giovani ha formato un corteo che si è subito ingrossato per via richiamando dietro di sé la folla dei passanti. In prossimità della Casa d'America, che ospita la biblioteca del servizio informazioni americano ed il centro culturale statunitense, la polizia ha tentato di disperdere i dimostranti che tuttavia hanno opposto una tenace resistenza inalberando cartelli su cui si potevano leggere a grandi lettere le scritte: « Yankees tornate a casa » e « via le mani da Cuba ». Dopo una aspra colluttazione gli agenti hanno tratto in arresto quattro persone e sequestra-



BERLINO — Nella capitale della RDT migliaia di berlinesi hanno manifestato contro il blocco americano a Cuba. Nello stesso tempo anche nel settore Ovest si svolgeva una analoga manifestazione. Nella telefoto ANSA: una piazza di Berlino democratica piena di dimostranti.

Evghenij Evtuscenko telefona da Cuba

Lettera all'America



MOSCA, 25. Dall'Avana dove si trova in questi giorni il poeta sovietico Evghenij Evtuscenko ha inviato alla Pravda questa poesia sul drammatico momento che Cuba sta vivendo sotto la minaccia americana.

America, ti scrivo da Cuba dove questa notte nei vortici della tempesta emettono luci angosciose le roccie e gli zigomi delle sentinelle pietrificate nella tensione. Le loro ombre sono inermi, come personaggi di Gulliver. Ministri e medici, senza pronunciare parole inutili si cambiano le giacche e le camicie per indossare l'uniforme che sa del fumo amaro dei bivacchi.

Il tabaccaio con la pistola va al porto il calzolaio pulisce la vecchia mitragliatrice l'attrice con gli stivali di soldato va a montare la guardia a fianco del tornitore.

Messi da parte i pennelli e i dibattiti corrono attraverso la piazza giù verso il mare vigilianti con facce dure di mitra un realista e un astrattista.

America, ti chiedo nella mia lingua russa, non ti vergogni di questa tua doppiezza che ti costringe ad impugnare le armi per poi accusarli proprio di questo fatto?

Nella battaglia contro le calunnie male odoranti contro il blocco in una lotta estenuante essi sono molto al di sopra, molto più nobili in confronto a te, America.

Provano dolore per i tuoi figli e nipoti e nella Chiesa, piangendo la tua anima, quattro negre pregano Dio di fermarti, America.

Ho ascoltato il discorso di Fidel. Chiaro come un medico o un procuratore ha parlato di questo tempo. E in lui non c'era un'ombra di rabbia ma solo dolore e sincero rimprovero.

Un giorno, giovane, sali facilmente lungo la scala, tra voci di uccelli, e si mise, Fidel, ai piedi della Statua di Lincoln e la guardò dritto negli occhi.

E oggi accusando la tua falsità, accumulando la forza nel tuo pugno d'acciaio Fidel onestamente guarda gli occhi di Lincoln e Lincoln... non so cosa fa Lincoln.

Come hai potuto, America, permettere che, alzando acute grida da illustri tribune, parole indegne coprano di vergogna l'aria di libertà che sta sopra di te.

Tu non hai offeso i cubani soltanto additando tacitamente la tua flotta, hai offeso molti popoli e, più degli altri, il tuo popolo stesso.

Conosco bene il tuo popolo. E' di pasta buona. Io mi preoccupo della sua sorte. Le bassezze di un grande paese mi fanno pena e ho paura di guardarle.

Adesso mi è amaro tacere per tutti dimenticando i diritti sacrosanti del poeta. E' possibile, America, che tu ti abbassi in questo modo,

calpestando te stessa e la tua grandezza? Acquistare nuova grandezza non è facile. Ora la stai perdendo nel tuo folle gioco, mentre la piccola isola coraggiosa sta diventando un grande paese.

Nello stesso momento, nel settore orientale della città, e precisamente nella Bebelplatz, una folla immensa — 200, forse 250 mila berlinesi — partecipava ad una grandiosa manifestazione di solidarietà con il popolo cubano. Numerosi oratori parlavano alla folla denunciando l'aggressione impudente alla libertà dei mari e alla libertà di commercio e il cinico tentativo alla pace del mondo perpetrato dal presidente degli Stati Uniti.

Era presente sul palco degli oratori anche un membro delle organizzazioni rivoluzionarie cubane, Blas Roca, che tra gli applausi più vivi ha accusato gli Stati Uniti di minacciare la pace dei popoli per la loro politica imperialista.

Un'altra importante manifestazione antimperialista si è svolta ieri ad Algeri.

All'appello rivolto a tutti i lavoratori dalla confederazione sindacale algerina hanno risposto migliaia di persone che si sono riunite nel centro della capitale per ascoltare alcuni oratori e organizzare un corteo di protesta. Il comizio, molto applaudito, si è sciolto al canto degli inni della rivoluzione algerina e al grido « solidarietà ai fratelli cubani ».

Dopo il comizio, un corteo di manifestanti si è snodato per le vie del centro fino alla sede dell'ambasciata.

Anche a Parigi alcune migliaia di cittadini hanno organizzato, nel tardo pomeriggio di ieri, una dimostrazione di protesta, nei pressi dell'ambasciata americana, al grido di « Kennedy assassino » e « giù le mani da Cuba ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

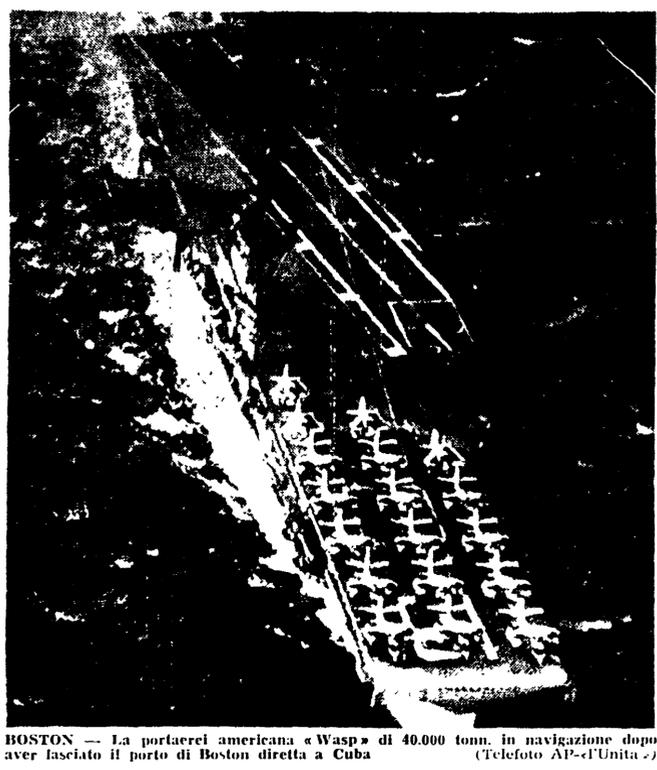
Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».

Migliaia di cecoslovacchi hanno marciato ieri, verso la sede dell'ambasciata americana di Praga, gridando: « Yankee andate a casa! » e « Cuba sì, yankee no! ».



BOSTON — La portaerei americana «Wasp» di 40.000 tonnellate, in navigazione dopo aver lasciato il porto di Boston diretta a Cuba. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Il Congresso della Società di Chirurgia

Punture irradianti attaccano i tumori

Il professor Dogliotti ha illustrato un nuovo metodo per la cura del cancro

Si è aperto ieri, nell'aula della Clinica ortopedica dell'Università di Roma, il 64. Congresso della Società Italiana di Chirurgia, con una relazione del professor A. M. Dogliotti, il quale ha riferito sui progressi recenti della terapia chirurgica del cancro, soffermandosi particolarmente su un metodo da lui elaborato dal 1958, e che ha dato risultati soddisfacenti.

Il metodo consiste nella iniezione diretta di sostanze contenenti isotopi radioattivi nella arteria che porta il sangue alla regione in cui si trova il tumore; la sostanza in questione è in forma di granuli sufficientemente grossi (40-80 millesimi di millimetro) per essere arrestati dai vasi capillari più minuti, dipendenti dall'arteria, così da rimanere nella regione interessata, dove si trova il tumore.

Nelle prime esperienze fatte di tale metodo la sostanza scelta era polvere di Itrio-90; ma nell'ultimo anno i tecnici dei laboratori di Saluggia della società «Solan», dove esiste un reattore nucleare impiegato soprattutto per la produzione di isotopi radioattivi, hanno trovato qualche cosa di meglio: sterette di resina ionica del diametro di 60 millesimi di millimetro, che recano, strettamente associato, fosforo-32, il quale irradia raggi «beta» per oltre un mese dopo la applicazione. L'impiego di questo preparato ha dato luogo a netti miglioramenti nei pazienti trattati, ed è stato caratterizzato da una buona tolleranza.

Il professor Dogliotti, sia pure con le cautele dovute in tali casi, ha espresso l'opinione che la nuova terapia costituisca un nuovo metodo efficace nella lotta contro il cancro.

La tecnica consistente nell'iniettare isotopi radioattivi invece che esporre i tumori a irradiazioni dall'esterno trova del resto già da qualche tempo altre applicazioni, come una particolarmente interessante, che trova indicazione nella cura dei tumori insediati nella mammella, nell'ovaio, nella prostata e nella tiroide. In questi casi si inietta Itrio 90 nella ipofisi (la quale presiede al funzionamento delle ghiandole sopra dette), e in tal modo si arresta il progresso del tumore. Una operazione di questo tipo è stata effettuata proprio ieri l'altro in una clinica romana.

Il Congresso della Società Italiana di Chirurgia procede parallelamente a quello della Società di Medicina, che ha inaugurato i suoi lavori affrontando il tema della obesità. Presidente del Comitato organizzatore del primo è il professor Valdini, del secondo il professor Condorelli. Relatore al Congresso di medicina è stato il professor Villa.

Il «Nobel» a Steinbeck

E' il sesto scrittore americano premiato - Il «New Deal» e la stagione di battaglie democratiche di Steinbeck

STOCOLMA, 25. Il premio Nobel per la letteratura è stato assegnato oggi allo scrittore americano John Ernst Steinbeck. Nella motivazione dell'Accademia Letteraria Svedese è detto che Steinbeck viene premiato «per le sue opere piene di immaginazione e realistiche, che si distinguono per il loro simpatico humour e per il loro senso sociale». «Le sue simpatie — prosegue la motivazione — vanno sempre all'oppresso, allo spoliato, all'angustiato. Egli cerca di mettere in contrasto la semplice gioia della vita con la brutale e cinica brama del denaro. Ma in lui troviamo anche il temperamento americano espresso nel grande sentimento per la natura, per il suolo lavorativo, per la leggenda, per le montagne, le coste oceaniche. Tutto questo è un'inesauribile fonte di ispirazione per Steinbeck, in mezzo al mondo degli esseri umani e al di là di esso».

L'annuncio ufficiale del conferimento del premio allo scrittore americano è stato dato stamane dall'Accademia delle Scienze al termine di nove mesi di lavoro su una lista di candidati che comprende una sessantina di nomi (e tra i quali erano quelli del grande poeta cileno Pablo Neruda e dello scrittore inglese Graves). La somma del premio ammonta a 257.218 corone svedesi, pari a circa trentun milioni di lire.

Il premio Nobel per la letteratura ha procurato una gioia immensa a mio marito» ha dichiarato la signora Steinbeck al giornalista che ha cominciato a telefonare al celebre autore subito dopo la notizia del conferimento del premio. La signora Steinbeck, alla domanda se il marito si aspettasse di vincere il premio, ha dichiarato: «No. Sapevamo soltanto quello che riferivano i giornali e cioè che egli era tra i candidati maggiormente favoriti, ma non potevamo crederci». Lo scrittore non ha risposto personalmente al telefono ai giornalisti: la moglie ha detto che al marito «non piace parlare al telefono». La signora Steinbeck ha aggiunto che il marito si sta preparando a partire per New York, dove terrà una conferenza stampa.

Occorre tornare al periodo di Roosevelt e al fermento del «New Deal» per ritrovare la vera stagione di John Steinbeck. Fu una stagione di battaglie democratiche. Il tentativo compiuto dal presidente per risvegliare il paese dall'indifferenza politica e dal conformismo suscitò i consensi e gli entusiasmi degli intellettuali radicali. Arrivato alla propria maturità di artista, Steinbeck scriveva in quegli anni «The Grapes of Wrath», ossia «I grappoli della ira». Tradotto col titolo di Furor, anche da noi quel romanzo ebbe un successo fulmineo.

La rapida fortuna di una opera che ridimensionava l'immagine dell'America ricca e felice, col fascismo che si trovavano addosso, acquistava per noi un valore di tutto diverso rispetto all'antico successo americano. Il romanzo conteneva una grande epopea di contadini sfrattati dalle proprie terre dopo l'incontrollato dilagare della meccanizzazione. Spinta sempre più a ovest, quella massa di perseguitati arrivava fino alla California, incontrando sempre nuove difficoltà. La visione richiamava quella più casalinga ma altrettanto crudele dei nostri braccianti, condannati alla fame, alla disoccupazione, programmatica. Steinbeck vi arrivava dopo un tirocinio che lo aveva portato verso un realismo lirico, anche raffinato qualche volta, ma profondamente legato a temi e a personaggi popolari.

Nato nel 1902 a Salinas, in California, lo scrittore si salda in principio a tutti i mestieri: bracciante, barista, operaio, sterratore, pescatore nella Monterey Bay. Improvvisamente egli scopri che queste esperienze si potevano ricordare e raccontare. Divenuto giornalista, si trasferì a New York. Nel 1929 pubblicò il primo romanzo, Cup of Gold, che cadde nell'indifferenza del pubblico, alla pari del libro successivo, To a God Unknown (Al dio sconosciuto). Fu Tortilla Flat (Piano della Tortilla) a imporre, di colpo,

una volta ricorre al mito simbolo. La «perla» porta sventura al suo portatore, una necessità espressa in un'opera di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi romanzi migliori nelle opere più amabili, egli, pur imprigionato nelle linee rigide di allegoria, ha sempre concesso una libertà notevole fronte alla propria matassa di problemi, a non rimproverato scrittore e contenuti a sua opera. Il limite di Steinbeck è da ricercare altrove. Nei suoi

Alle 18 tutti in piazza Vittorio

protesta antimperla- torna oggi in piazza ro, dove ieri sera si ncluso il corteo degli ettuati, dei giovani lavoratori che ave- partecipato all'as- lea di Palazzo Bran- o. Alle 18 il compa- on. Fernando Santi, arario aggiunto della , parlerà durante la de manifestazione di arietà col popolo cu- indetta dalla Came- el Lavoro. L'appello rganizzazione sinda- anche ieri, è stato to da altre migliaia avoratori che hanno o parte alle rinnova- proteste contro l'impe- smo USA e che — e a Civitavecchia — o sospeso in massa il ro.

la Fiorentini la Com- one interna ha pro- un ordine del gior- he è stato approvato corso di un'assemblea avoratori. Una delega- e del Poligrafico di Capponi ha recato un saggio di solidarietà Ambasciata cubana.

ANPI ha chiesto la zione delle basi mi- straniere ovunque rovino. Una nuova ifestazione popolare svolta nelle strade di taccio.



Uno scorcio della presidenza nella Sala Brancaccio: si riconoscono Levi, Dal Sasso, Pasolini, Guttuso, Moravia — Il corteo in piazza Vittorio — Ingrao conclude la manifestazione



manifestazione unitaria per la libertà di Cuba

Imponente corteo di pace all'uscita dal Brancaccio

discorsi di Carocci, Levi, Moravia, Lussu e Pajetta — Messaggi di emolo e di Parri — Oggi una delegazione di intellettuali da Piccioni

(Dalla prima) o, non possiamo non au- rici che sia destinato al- mento.

salito quindi alla tri- Carlo Levi. Dopo aver- o un caloroso telegram- di adesione inviati dal- o Piovone. Levi ha svi- ato un discorso serrato passionato, sia per con- re la follia aggressiva- ggesto americano, sia per- lineare l'estrema gravità- ne situazione che ha solo- parato con quella del- '39 quando Hitler si an- eva uno dopo l'altro- si europei. Mai la guerra- na detto Levi — è stata- vicina, mai sono stati- ati così esplicitamente- tri internazionali, mai la- rietà è stata così offesa.

l'esistenza stessa del- ndo è stata così in peri- o. Se sono qui a parlare- uomo non di parte, — ha- iunto lo scrittore tra scro- anti applausi — è per- che quello che esprimo- è un sentimento perso- e ma il sentimento di mi- ni e milioni di uomini di- di razza religione clas- Noi parliamo persino nel- teresse degli stessi re- sponsabili di questo gesto- di vocazione, per i loro se- servitorelli che scrivono- icoli ignobili in difesa del- gressore, noi parliamo- che per chi è accettato dal- tismo perché la sua vita- in pericolo come quella di- ti.

suicida. Non c'è speranza da questa parte, che ha dimo- strato, come ha giustamente detto Bertrand Russell, di ispirarsi a pura follia. Ma non bisogna neppure confi- dare genericamente nei governanti. E' vero — ha concluso Carlo Levi — che se i dirigenti sovietici mostrano senso di responsabilità e di moderazione esiste una probabilità di salvezza im- mediata da questa crisi, ma soltanto l'azione generale, a tutti i livelli, del movimen- to popolare, potrà impedire il ripetersi di un'azione di follia nel futuro. Non pos- siamo lasciarci coinvolgere dal « nazismo atomico », né vivere in un mondo che si basa sull'equilibrio del ter- rore.

Subito dopo ha preso la pa- rola Alberto Moravia. Come scrittore realista, oltreché

sociale come aveva fatto col Guatemala. Oggi essa denun- cia ancora di più la propria mancanza di rapporti con la concretezza, una condotta dominata da automatismo di reazioni e da vecchie incro- stazioni ideologiche.

E il governo?

E' toccato, quindi, al com- pagnone Emilio Lussu, di pre- dere la parola, in qualità di parlamentare socialista e di membro della direzione del PSI. Proprio in questa qua- lità non desidera certo creare imbarazzi al go- verno italiano ma piutto- sto esprimere l'augurio che il governo conduca un'azio- ne e una iniziativa di pace che rispondano al profondo animo del popolo. Lussu, dopo avere fermamente orit- icato l'atteggiamento del PRI, espresso alla Camera dal- l'on. Reale, e rilevato come invece l'articolo di Saragat dedicava alla situazione ap- erta col gesto di Kennedy sia stato tra i più responsabili, è entrato nel vivo della sua argomentazione politica cen- trale. Egli ha osservato an- zitutto come gli ispiratori del gesto di Kennedy siano que- gli uomini della CIA che già avevano organizzato il pri- mo attacco a Cuba, e come si tratti ora di una vera e pro- pria aggressione, addirittura forsennata e nevrastenica. L'oratore ha contrapposto ad essa la grande prova di re- sponsabilità, di prudenza e di fermezza che sta dando la Unione Sovietica. Noi vogliamo — ha concluso Lussu, mentre si rinnovavano più insistenti gli applausi — che l'Italia repubblicana caratte- rizzi la sua posizione in fa- vore della pace e che il go- verno agisca di conseguenza. La via della pace è quella dell'incontro al vertice che Krusciov si è detto dispo- sto a percorrere.

L'ultimo oratore della grande manifestazione, il compagno Giancarlo Pajetta, ha anch'egli posto in primo piano il problema dell'unità e dell'intervento di tutti gli uomini che oggi vogliono la pace. Dopo avere denuncia- to la gravità di prese di po- sizione come quella di Luigi Salvatorelli sulla Stampa di ieri in difesa dell'aggresso- re, il compagno Pajetta ha aggiunto: le vere basi di lan- cio di Cuba contro cui si ac- cioniscono gli imperialisti so- no la riforma agraria e la

lotta per alfabetizzare le masse popolari. Noi siamo a fianco del popolo di Cuba nella sua lotta eroica per la libertà e sappiamo che difendendo Cuba difendiamo anche l'Italia e i suoi veri interessi. Oggi molti si rendono conto di che cosa signifi- fichi per il nostro Paese la esistenza di rampe missilisti- che al servizio dell'imperio- lismo americano, di quale tremendo pericolo esse costi- tuiscono per il nostro Paese. Noi facciamo appello a tutti nel ricordare che cosa può essere una guerra di sterminio e come sia possi- bile operare uniti per impe- dire questa catastrofe. Que- sto è il problema del proble- ma, che riguarda ciascuno, dal più alto al più umile.

Noi ci impegniamo — ha concluso il compagno Pajetta mentre una commossa ova- zione esprimeva il consenso dei presenti — a dire alla guerra un no così forte che possa pesare, che possa espre- mere il giudizio di tutto il popolo italiano.

Aver paura

Di qui Carlo Levi è partip- per sviluppare il tema cen- ale della sua argomen- ta: la necessità di lottare tro l'indifferenza, contro rassegnazione che è il pe- olo maggiore. Non biso- a, solo perché siamo di- ante a un pericolo così- imo da apparire incredibi- quindi totalmente irrea- onscendere a noi stessi- fatto che questo pericolo- nece estremamente rea- che la fine del mondo è- sibile. Bisogna avere ab- stanza paura da non aver- a di pensare e di agi- prendere nelle nostre ma- il nostro destino.

Chi ha ascoltato il discor- di Kennedy — ha conta- to l'oratore — è rimasto- pressionato dal suo ton- erico, dal tono di un uomo- che taglia i ponti dietro di- e, e pare animato da volontà

La Provincia per la pace

Dibattito su Cuba ieri al- la Provincia. Il compagno Perna ha proposto che il Consiglio si faccia interme- diaria iniziativa di pace. Oratori di tutti i gruppi, esclusi i fascisti, rimasti soli a difendere l'aggressione americana, hanno sottolineato i pericoli di guerra. Il presidente Signo- re, pur non accogliendo la proposta di Perna, si è richiamato alle espressioni di pace del Pontefice.

A Montecitorio

Terminati gli interventi si è formato un grande corteo che raccoglieva le migliaia di persone accorse a Palazzo Brancaccio ed era aperto dalle personalità che stavano alla presidenza. Il corteo si è diretto verso la vicina piazza Vittorio dove il compagno Pietro Ingrao ha parlato brevemente alla folla rinnovando il comune impegno di lotta e rammen- dando l'appuntamento per oggi nella stessa piazza, che vedrà un grande corteo per la pace tenuto dal compagno Fernando Santi.

Subito dopo la manifesta- zione del Brancaccio, Carlo Levi, Pasolini, Alberto Carocci, Moravia e Guttuso si sono recati a Montecitorio per chiedere un colloquio col ministro degli esteri sena- tore Piccioni sugli sviluppi della situazione internazio- nale.

L'incontro col ministro, im- pegnato ieri sera nel dibat- to parlamentare, avrà lu- go stamane alle 9,15 nella sala del governo a Monte- citorio. Carlo Levi, avvici- nato dai giornalisti nel tran- sitalantico, ha dichiarato che gli uomini di cultura inten- dono portare all'esame del ministro Piccioni le indica- zioni emerse dal dibattito te- nuto al teatro Brancaccio.

A proposito di cartelli vergognosi

Fascisti e polizia

Il sottosegretario agli Inter- ni, on. Ariosto, ha voluto parlare delle vergognose ma- nifestazioni organizzate dai fascisti l'altro ieri. Lo ha fatto però nel modo più mal- destro lasciandosi sfuggire anche espressioni molto in- felici.

Il rappresentante del go- verno, dichiarandosi sorpre- so dalle critiche al compor- tamento della polizia — di qualche giornale romano — afferma che la mattina c'è stata e che le manifestazioni di violenza sono state pro- tenute e controllate. Conclu- de — è il concetto è inattu- to — apprendendosi piuttosto — un più attento controllo sul- la cronaca, soprattutto quan- do la cronaca scintilla nella politica. Come concetto della libertà di un social- democratico non c'è male.

A parte il fatto che i te- piti insulti sono stati di- scacciati a pedate e a ceffoni dinanzi alla sede della CGIL, per esempio, ma dai sindaca- listi e dai funzionari della stessa Confederazione, non dai poliziotti arrivati in ri- tarlo; poniamo alcune do- mande all'onorevole Ariosto. E' vero o non è vero che il corteo manovrato dai fa- scisti ha potuto girare per

A proposito di cartelli vergognosi

Fascisti e polizia



are nelle strade del centro? E' vero o non è vero che si sono moltiplicati episodi di teppismo anche contro i gini- passanti? E soprattutto è vero o non è vero che igno- minosi cartelli — di uno dei quali ripubblichiamo la foto per una migliore conoscenza del sottosegretario — sono stati portati in salutare della Patria?

Se quei cartelli sono arri- vati, come sono arrivati, im- punitamente, fin sulla scala del Vittoriano vuol dire solo una cosa: che la polizia lo ha permesso che poi auto- reo i rappresentanti della questura ci abbiano perso- nalmente neato di aver ri- stero le serghe otravao e pub- essere spietato in due soli modi. O i poliziotti sono cie- chi, o qualcuno di essi, che avrebbe avuto il dovere di intervenire, li guardava con compiacimento, e addirittura non aveva preteso togliere gli stessi a distribuirli, insieme ai tricolori sporcati dal sim- bolo dell'OAS. In ogni caso, la polizia sa bene dove que- sti cartelli vengono fabbricati, le porte dalle quali escono, le ore in cui fanno la loro apparizione nelle strade. La spieghazione ce la dà l'on. Ariosto.

Il tabaccaio di largo Tassoni

Raccoglie cento lire e gli rapinano la borsa con 2 milioni

Spicolato e fulmineo colpo ladresco ieri mattina in una tabaccheria di largo Tassoni 302. Un giovane è riuscito a rubare una borsa contenente denaro in contanti e valori bollati per due milioni. Quando il deruba- to si è riavuto dalla sorpresa, il ladro aveva già guadagnato l'uscita del negozio.

La vittima del furto è il proprie- tario della tabaccheria, il signor Santo Pavini, di 50 anni, abitan- te in corso Vittorio 294. Era- no le 8,45 di ieri ed il Pavini aveva appena aperto il negozio. Subito dopo nella tabaccheria è entrato un giovane che ha chie- sto cinque nazionali; ha paga- to con 100 lire, ma ha fatto in modo che appena toccato il bancone la moneta cadesse in terra. Santo Pavini si è chinato a raccogliergli e questa inop- portunità lo ha tradito. Nel giro di pochi secondi, infatti, il ladro ha afferrato la borsa con i va- lori che era sul banco ed è sal- tato su una « 1100 » che lo at- tendeva a motore acceso da- vanti l'ingresso. Quando il Pa- vini ha gridato « Al ladro », era ormai troppo tardi.

Sul posto più tardi sono in- tervenuti gli agenti del commis- sariato di zona. Ma del la- dro nessuna traccia.

Il furgoncino di un rappre- sentante di una ditta alimen- tare è stato letteralmente sviola- to dai ladri mentre il proprie- tario si trovava nella sua abita- zione di via Ghislieri, a Monte- verde. Sono spariti salumi, for- maggi e scatolame per un va- lore di due milioni di lire.

Il rappresentante Giovanni Melone, di 29 anni, aveva la- sciato il furgoncino parcheg- giato proprio davanti alla sua abitazione. Il Melone ha denun- ciato il fatto al commissariato di zona.

Anche un alto funzionario della FAO è rimasto vittima ieri pomeriggio dei « soliti ignoti ». Il derubato, l'inglese Gerald Waterson di 43 anni, aveva lasciato la sua auto, una Peugeot, parcheggiata vi- cino al grande edificio dell'or- ganizzazione delle Nazioni Unite, in viale Oceania.

I ladri, dopo aver forzato lo sportello, si sono impadroniti di alcune stecche di sigarette, di un biglietto aereo Roma-Tunisi.

Luxorica del Gianicolo

« Ho ucciso per il bimbo »

La donna non avrebbe voluto con sé il bimbo poliomieltico

Raffaele Caredda, l'uomo che ha ucciso la moglie massacrando a colpi di pietra, è fin- chiuso dall'altro notte a Reg- na Coeli. Le porte del carcere si sono aperte davanti a lui poco dopo le 3: i funzionari di polizia avevano finito poco prima di interrogarlo. Ieri mat- tina lo hanno denunciato per omicidio plurigravato ed hanno poi rimosso tutto il fa- scicolo al Sostituto procura- tore della Repubblica, dott. Dore: spetterà ora al magistrato sta- bilire se Luxorica dà preme- ditato o meno il delitto, se ha ucciso senza volere, epuro da- rlo a morte.

Naturalmente, il Caredda ha negato la premeditazione. A- veva proposto a sua moglie di prendere con sé il piccolo An- drea — ha tentato di gaus- farselo — ma lei non ha volu- to. Naturalmente, il Caredda ha negato la premeditazione. A- veva proposto a sua moglie di prendere con sé il piccolo An- drea — ha tentato di gaus- farselo — ma lei non ha volu- to. Naturalmente, il Caredda ha negato la premeditazione. A- veva proposto a sua moglie di prendere con sé il piccolo An- drea — ha tentato di gaus- farselo — ma lei non ha volu- to.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Orec venerdì 26 ottobre (29-66). Onomastico: Evaristo. Il sole sorge alle 6,55 e tramonta alle 17,29. Luna nuova il 23.

BOLLETTINI

— Demografico - Nati maschi 41 e femmine 40. Morti maschi 23 e femmine 21, dei quali 3 minori di 7 anni. Matrimoni 203.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 10 e massima 21.

GITA A TORINO

— In occasione del 43. Salone dell'automobile, l'ENAL organizza, nei giorni dal 2 al 4 novem- bre, una gita a Torino. Quota di partecipazione L. 13.900. Per in- formazioni rivolgersi in via Nizza 162, tel. 830-041.

LUTTO

— E' morta, la compagna Egle Zecchini della sezione Villa Gordiani. I funerali si svolgeranno oggi alle 12 partendo da Villa Linceolotti Alla famiglia, in que- sto momento doloroso, giungano le condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità.

il partito

Congressi

— Ore 20 cellule di strada orga- nizzate APPO (Fredduzzi) Ore 17,30: Nemi (Agostinelli).

Convocazioni

— Ore 17,30 in federazione del Te- storo del ministero del Tesoro e dell'ufficio provinciale del Tesoro e delle pensioni di guerra. (Prisco)

Dibattiti

— Ore 21 a Salaria dibattito sul- l'unità del movimento operaio in Italia e la necessità di un forte PCI. Introdurrà Beringuer.

Ostetriche: sciopero per 5 giorni

Le ostetriche in servizio a ne- gli Ospedali Riuniti sono da oggi in sciopero per solidarietà con i medici ospedalieri. La astensione dal lavoro durerà per cinque giorni: saranno tut- tavia assicurati servizi urgen- ti e pronto soccorso.

Senato

Sopralluogo a Mornico-Losana

Il «boom» turistico

Tetra la villa del delitto

Il discorso di Folchi

La Stabile Romana solo tra un anno?

Il Senato ha discusso ieri il bilancio del Turismo e Spettacolo...

non esiste

Il relatore d.c. Lino Moro smentisce le valutazioni «ufficiose» - Nel '61 gli stranieri che hanno visitato il nostro Paese non sono stati 19 milioni, ma 9 - Come sono state «gonfiate» le cifre

Quante volte, negli ultimi anni, abbiamo sentito da ministri e sottosegretari e giornali governativi sbandierare cifre iperboliche sull'afflusso di turisti stranieri in Italia?

Quelle cifre erano grossolanamente gonfiate. E' quanto afferma il senatore democristiano Moro, nella sua relazione al bilancio del Turismo e Spettacolo.

Come si riusciva a gonfiare le cifre, fino ad arrivare addirittura a più che raddoppiare l'entità del movimento turistico? E' semplice: con-

tando i «passaggi» di cittadini stranieri alla frontiera. Questi, effettivamente, nel 1961 sono stati 18 milioni e 935 mila. Ma in mezzo ad essi vi è la massa enorme degli «scursionisti esteri» (la cui media di soggiorno in Italia è soltanto di mezza giornata), vi sono i «frontaliers» (coloro, cioè, che sono domiciliati nella zona di frontiera di uno Stato e perciò ogni giorno compiono un passaggio di frontiera perché si recano a lavorare nell'altro Stato), vi sono gli studenti stranieri che vengono a frequentare scuole italiane, vi sono tutti coloro che per motivi di impiego e professionali soggiornano o si stabiliscono in Italia.

Ma vi è un'altra considerazione di senso. Moro che smentisce il superficiale ottimismo sempre ostentato dai governatori: il fatto particolarmente serio — egli rileva — che da qualche anno il turismo italiano sembra aver perduto lo slancio e le capacità di sviluppo che lo distinguevano sul piano internazionale.

Anno per anno, l'Italia va perdendo terreno rispetto agli altri Paesi europei per quanto riguarda il ritmo di incremento del turismo. Ecco il relativo specchio:

Table with columns for Country, Year, and Percentage Change. Includes Spain, Austria, Germany, Italy, Switzerland, France for 1958, 1959, and 1960.

Da una nave sovietica

Salvati in mare



Nella foto: i due naufraghi fotografati a bordo della nave sovietica

Nel 1961 l'indice di incremento è ulteriormente diminuito: è stato del 5,5%.

Ciò significa, afferma il senatore Moro, che «tra i maggiori paesi turistici, l'Italia beneficia meno di tutti gli altri della generale espansione turistica continentale».

Quali le cause di questa perdita di slancio, che fa temere per il futuro, per la più forte concorrenza straniera?

Nelle sue considerazioni a questo riguardo, il relatore democristiano, conferma totalmente le critiche che da anni i parlamentari comunisti hanno rivolto ai responsabili governativi del settore, e che possono così riassumersi: il turismo è stato sostanzialmente abbandonato alla spontaneità; nessun provvedimento organico è stato adottato per superare le gravissime deficienze negli impianti e nelle attrezzature ricettive del nostro Paese.

Al contrario hanno notato resistere ed anzi progredire le zone dove una vigorosa iniziativa locale, in primo luogo delle amministrazioni provinciali e comunali, comuniste e socialiste, ha soppresso alle deficienze della politica nazionale. Il sen. Moro cita l'esempio della provincia di Forlì, dove l'apporto di incremento del turismo si mantiene da oltre dieci anni su una base annua del 7,7 per cento, anche il numero di turisti dal 1951 al 1961.

Occorre dunque una politica generale, o meglio un piano di sviluppo del turismo. Il sen. Moro ritiene che siano necessari 1.250 miliardi e la creazione di un milione e 300 mila posti letto.

A queste considerazioni non possono non aggiungersi quelle riguardanti il turismo interno, cioè la necessità di offrire a un più grande numero di italiani di conoscere il proprio paese, passando le vacanze fuori del loro centro di residenza. Anche in questo campo, nonostante il miracolo economico, l'Italia è ancora a uno degli ultimi posti. In Inghilterra il 53% dei lavoratori trascorre le ferie fuori dell'abitazione residenziale; nella Germania occidentale il 45%; in Italia siamo ancora all'11% (ma questo dato generale è reso meno convincente da un dato specifico: quello che si riferisce specificatamente agli operai: solo il 3 per cento).

Dal nostro inviato

MORNICO-LOSANA, 25

La gente di Losana non si è fatta vedere attorno alla villa del delitto, quando i giudici della Corte d'Assise di Parma hanno fatto la loro apparizione per le strade della frazione. E' ormai opinione diffusa, qui, che più si sta lontani da villa Sassone e meglio è.

I giudici hanno cominciato la loro fatica ripercorrendo l'itinerario che Douglas Sappio Verdirame il 30 luglio del '60 seguì per recarsi da Varese ad Arma di Taggia. In quella occasione il medico di Varese, oggi accusato di duplice omicidio, ebbe la balzana idea di lasciare la solita strada per fare una escursione nei dintorni. Il medico ebbe a dire di non essere nuovo a simili imprese, perché era per lui un modo dilettante di ammirare il panorama della zona.

Costi, così, una teoria di auto ha fatto la strada Casteggio, Enzo Carbone, San Quirico, Olga Gessi e Maffei e una ricerca di impronte si sono messe a serpeggiare verso la villa del delitto, che si intercederà a una pena tra gli altri.

Sbucando un paio di ruote l'itinerario la comitiva si è poi portata alla villa del delitto, per ricostruire il modo come l'assassino si è fatto strada per uscire dalle fatture. Tre quarti d'ora sono stati più che sufficienti, per la bisbetta e, dopo due anni, la luce del sole è tornata ad entrare nella villa, illuminando uno scenario di decadimento e di distruzione.

Si disse che la notte del delitto un arido aculeo di donna leccò la guancia di Losana. Chi lo sostiene non è un essere certo di non aver sognato. Chi non è entrato nella villa, ha affermato che più di una donna essere stati gli urli, la notte del 1 agosto, perché si ha l'impressione che in quelle stanze ogni letto, con le tendine nere di polverire, sta ancora battuto una selva di patafalo.

Eppure, all'accusa basterebbe un urlo solo, vero, ribellante per smantellare la difesa dell'imputato, Verdirame, infatti, la notte del 1 agosto, fece quel lungo viaggio con Sappio da Arma a Varese.

E la te dell'accusa è messa in forse da una perizia necroscopica nella quale si afferma che il prof. Maria Ismaele Carrera, in una disamina medica Eva Martinelli non morirono prima del 3 agosto. Comunque i giudici hanno potuto accertare se l'urlo di Eva poté essere sentito dalla casa di Luigina Perotti e, dalla villa, «si sono spietati» l'abitazione della maestra C. e a potera ascoltare che qualcuno si prestasse ad aiutare per ricostruire il delitto, ma non è stato necessario perché è apparso chiaro che dalle case vicine alla villa Sassone si poteva sentire facilmente anche un urlo di una donna che fugge d'anni al suo assassinio.

Fernando Strambaci

Padre di 5 figli avvelenato dai funghi

Un padre di cinque figli è morto ieri al San Carlo, avvelenato dai funghi che aveva raccolto, insieme ad un amico, in un campo di Forlì-Bacca.



Il dott. Sappio Verdirame fotografato in aula nei giorni scorsi, mentre prende appunti.

Allucinante a Londra

Costretta in 15 anni ad uccidere nove figli

I corpi dei neonati sepolti nel giardino di casa - La donna terrorizzata non ha rivelato il nome del persecutore

la notizia del giorno

Amore a Lauropoli

Per un mese di seguito, paziente, tenace, monotono e discreto Salvatore Azelli, di anni ventisei, benestante e tranquillo giovanotto, ha chiesto carabilmente alla signorina Maria de Leo di 23 anni, bella come il sole la sera, di sposarlo.

la notizia del giorno

Amore a Lauropoli

Per un mese di seguito, paziente, tenace, monotono e discreto Salvatore Azelli, di anni ventisei, benestante e tranquillo giovanotto, ha chiesto carabilmente alla signorina Maria de Leo di 23 anni, bella come il sole la sera, di sposarlo.

In tre uccisero un benzinaio

Processo d'appello a Roma

Gabriele Mornico, Marcello Mascolo e Enzo Sciommeri, i tre assassini dell'ottantunenne benzinaio romano Pietro Agliotti, non sono cambiati allatto: preferiscono non parlare, forse perché hanno poco da dire, sedono al banco degli imputati con le spalle incurvate e la testa piegata sul petto.

La donna è stata fatta in arresto e trasportata al comando di polizia. Era pronta, per lei, una denuncia per infanticidio. Ma, dopo alcuni interrogatori, attraverso il racconto dell'accusata e le successive indagini, è stato possibile conoscere tutti i particolari della vicenda.

Si erano conosciuti nel 1947 e da allora cominciarono la convivenza (l'uomo aveva abbandonato la moglie).

Nacque il primo bambino e fu subito ucciso dall'amante di Sonia Wilson che fu costretta a tacere e a sopportare.

L'uomo la ricattava, mi-

stificando di accennarla alla decisione. Così si andò avanti per quindici anni. Ben nove piccoli subirono la stessa sorte.

La patria di essere ingiustamente accusata. La indusse a tacere su questi terribili fatti il giudice inglese ha sequestrato Sonia Wilson da ogni accusa.

Andrea Bar-

E' ACCADUTO

Smog: una fittissima nebbia nera a cadere a scendere. Il traffico dei due aerei di Linate e della Malpensa è stato momentaneamente interrotto.

Deragliamento: il vagoncino postale del direttissimo Roma-Siracusa ha deragliato la notte all'uscita della galleria Ogina, poco prima di Catania. L'incidente non ha provocato danni a persone, ma il traffico è rimasto interrotto per più ore.

12 a giudizio: il processo per il rapimento del vice console spagnolo Luis Esca, avvenuto a Milano e celebrato il 13 novembre presso il tribunale di Varese.

Crolla il solaio: in via Roma a Frattamaggiore (Napoli) il solaio di una costruzione è crollato, travolgendo...

che tempo fa: su tutte le regioni zone di sereno si alternano ad annuvolamenti, più deboli al Nord, più intensi sulle isole dove è possibile il verificarsi di episodi temporali o piovoschi.

Temperatura invariata: venti deboli; mari poco mossi.

VENEZIA, 25.

Due naufraghi rimasti sono stati raccolti da una petroliera sovietica, a 80 miglia al largo di Ancona e a 50 miglia dalla costa dalmata. Essi sono Sergio Rocchi, 38 anni, lucidatore di mobili, Onorato Gioioli, 50 anni, verniciatore.

La brutta avventura si è conclusa felicemente alle ore 11,45 di stamane, quando la petroliera, la «Dyebrali», proveniente dal Mar Nero è diretta alla zona industriale di Porto Marghera, ha attraccato alla banchina del deposito costiero Tagliabue.

I due hanno narrato di essere partiti da Marina di Rimini nel pomeriggio di martedì scorso, per provare un nuovo tipo di motoscafo. Sul far della sera, l'asse dell'elicca si è rotto ed essi sono rimasti in balia delle onde.

La situazione si è fatta drammatica durante la notte, quando levatasi la bora, il natante ha incominciato ad imbarcare acqua; sbattuto dai marosi e semisommerso, esso è andato alla deriva fino a che al mattino, quando ormai i due disperavano la petroliera sovietica li ha soccorsi, tirandoli a bordo.

Parole di profonda riconoscenza a due naufraghi hanno avuto per l'equipaggio della «Dyebrali», che ha loro prodigiato tutte le cure che avevano bisogno, il racconto dei due naufraghi si è fatto confuso quando sono state loro chieste delle precise informazioni circa l'appartenenza del motoscafo e il suo uso.

Il natante non risulta immatricolato, e sui tubi di scappamento erano stati immessi dei prolungamenti in gomma, con lo scopo evidente di attirare il massimo il rombo del motore.

Nella foto: i due naufraghi fotografati a bordo della nave sovietica

Advertisement for the movie 'DINO DE LAURENTIIS PRESENTA ALBERTO SORDI' featuring Norma Bengell and Alberto Lattuada. Includes text about the film and cinema listings.

campagna della stampa

riunione del C.D. degli A.U.

Per il 1963 realizzare 50.000 abbonamenti

Presieduta dal compagno... campagna della stampa... 50.000 abbonamenti...

Ha raccolto 78.000 lire per la stampa comunista



Il compagno Ferdinando... 78.000 lire per la stampa comunista.

30.000 abbonamenti congressuali speciali all'UNITA'

2 MESI L. 1.400 1 MESE L. 800 per un ampio dibattito al

X CONGRESSO DEL PARTITO

LECCE: ha rimesso 68 abbonamenti dei quali 57 annui e 11 congressuali

CARRARA: con la rimessa di altri 36 abbonamenti ha raggiunto quota 44 su 50 di obiettivo

AREZZO e PERUGIA: hanno rimesso altri 15 abbonamenti ciascuna raggiungendo rispettivamente quota 141 e 138

SIENA: ha rimesso altri 52 abbonamenti raggiungendo quota 93

PESARO: con la rimessa di altri 9 abbonamenti ha raggiunto quota 165, cioè il 132% dell'obiettivo

Affrettatevi a raccogliere e ad inviare al nostro Ufficio propaganda gli elenchi degli abbonati.

Un risultato della grande lotta

Metallurgici: accordo di massima Sospesi gli scioperi

Sindacati e Confindustria hanno concordato i criteri d'intervento aziendale delle organizzazioni dei lavoratori in merito ai cottimi, ai premi ed alle qualifiche

Ieri al Senato

50.000 donne presentano una legge

Chiede la completa parità per le contadine



Delegazioni di donne contadine provenienti da tutte le regioni... 50 mila firme in calce alla legge...

Accordo per gli statali

Sospesi gli scioperi all'ENPAS e all'ENPDEDP

Ieri i rappresentanti delle tre Confederazioni dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL)...

Lunedì la Commissione economica del P.C.I.

Lunedì 29 ottobre alle ore 9 si riunisce presso la sede del Comitato Centrale del P.C.I. la Commissione Economica Nazionale...

A 145 giorni dall'inizio della lotta contrattuale... l'accordo di massima sui fondamentali temi dei cottimi, dei premi e delle qualifiche...

COTTIMI - La Confindustria ha accettato, in linea di massima, e sia pure con titubanze irrisolte, le richieste presentate ieri dai sindacati...

QUALIFICHE - Sarà possibile, fabbrica per fabbrica, giungere ad una definizione concordata della classificazione professionale...

PREMI - Per i «nuovi incentivi», si istituiranno «fasce» di aumenti da calcolarsi sulla retribuzione base...

Per una moderna regolamentazione nazionale

Oggi in sciopero 20 mila portuali

Livorno e i cantieri

Il cantiere navale Ansaldo di Livorno sarà, dunque, «ridimensionato».

Ma se la creazione di nuove attività dell'IRI a Livorno vale a compensare sul piano sociale il danno derivante dalla decisione assunta per il cantiere...

Per decisione unitaria dei sindacati FILP-CGIL, UIL, porti e FILP-CISL, scendono oggi in sciopero i ventimila portuali italiani...

L'espansione nel movimento delle merci, che ha registrato negli ultimi anni incrementi del 12 per cento, si deve alla maggior produttività del lavoro e delle operazioni di sbarco e imbarco...

Agricoltura

Salariati: difficili trattative

Sono proseguite nei giorni scorsi le trattative per il rinnovo del contratto dei salariati fissi, contratto che interessa 200.000 lavoratori agricoli...

Proseguono martedì le trattative degli ospedalieri

Ha avuto luogo ieri un primo incontro fra i rappresentanti sindacali e la FIARO, organizzazione di rappresentanza degli ospedalieri...

Importanti successi provinciali degli edili

La lotta degli edili è già stata in importanti accordi provinciali. A Genova è stato ottenuto un aumento del 15 per cento sulla base e contingenza...

Questi fenomeni nuovi - modificazioni strutturali e potenziamento dei traffici - impongono ai tempi il rapporto di lavoro e il trattamento, mediante una unificazione ed un miglioramento nelle caratteristiche e nel prezzo della loro prestazione...

La FILP-CGIL chiede poi l'allargamento degli organici delle compagnie, oltre alla sistemazione ed equiparazione economica e giuridica degli «occasionalisti»...

Gli echi in Italia dell'aggressione a Cuba

Gi ambasciatori URSS e USA da Piccioni

In attesa della legge sulle aree

Piani urbanistici per combattere la speculazione

Nessuno, o quasi, ormai contesta l'urgente necessità di arrestare nel nostro Paese la speculazione fondiaria ed il disordine urbanistico, che inevitabilmente si accompagna al carattere monopolistico dell'espansione economica e che si manifesta con particolare acutezza nelle grandi metropoli e nei loro dintorni, nelle medie città e nelle zone di nuovo incremento industriale. La gravità delle conseguenze che tali fenomeni determinano sul reddito (alti fitti) e sulle condizioni di vita dei lavoratori (penuria di alloggi, lontananza dell'abitazione dal luogo di lavoro, carenza dei trasporti, ecc.) ha, d'altra parte, assunto dimensioni tali da far riflettere tutti. E' quindi sufficientemente matura nella coscienza nazionale la convinzione che se si vuole, attraverso una politica di piano, sottrarre alle forze monopolistiche la direzione dello sviluppo economico, non si può non tentare loro, contemporaneamente, gli attuali illimitati poteri di decisione sulla utilizzazione del suolo urbano.

Ad una programmazione economica democratica deve corrispondere una pianificazione urbanistica che dia alle Regioni ampi poteri di destinazione del territorio ai fini di uno sviluppo equilibrato ed ai Comuni la piena disponibilità del suolo edificabile. Sul terreno politico una nuova legislazione urbanistica di questo tipo vivente, quindi, una tappa importante sul cammino per una effettiva svolta a sinistra. Noi comunisti ci batteremo, perciò, nel Parlamento affinché la nuova legge urbanistica, prodotta dalla apposita Commissione presso il Ministero dell'Interno, giacché risulta ispirata a questi positivi criteri, venga discussa ed approvata — con le necessarie correzioni — nella presente legislatura. Ma per le popolazioni delle città e per le rappresentanze democratiche nei consigli comunali non si tratta solo di sollecitare, in tanto meno, di attendere la nuova legge urbanistica.

Già oggi, i Comuni italiani hanno nelle mani un importante strumento legislativo che permette loro di intervenire subito, e con efficacia, sul mercato delle aree, per dare un primo serio colpo all'usura fondiaria. Si tratta della legge 18 aprile 1962, n. 167 recante disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare. Quando l'ex ministro Tesni presentò al Parlamento una pessima legge, antidemocratica, contraria ai principi della Costituzione, tendente a ridurre ancora i poteri urbanistici dei Comuni, il Parlamento, per iniziativa dei comunisti, dei socialisti e di alcuni democristiani di sinistra e contro la volontà della destra «terna ed interna alla D.C. (Marzotto, Lucifredi ed altri), riuscì a modificarla radicalmente, trasformandola in una efficace anticipazione della legge urbanistica. In virtù di

questa legge, i Comuni superiori a 50.000 abitanti devono formare i piani delle zone da destinare all'edilizia economica e popolare, ragguagliando la loro estensione al fabbisogno previsto per il prossimo decennio. Se si considera che per edilizia economica si intende tutta la edilizia normale, media, non di lusso, è facile vedere come tali piani potranno essere molto estesi, fino a comprendere tutto il territorio che il Consiglio Comunale intende destinare all'edilizia residenziale ed alle opere connesse. I piccoli comuni possono, se vogliono, anche consorziosarsi, formare i loro piani. Le aree comprese nei piani restano vincolate per l'intero decennio. L'indennità di esproprio è pari al valore venale riferito a due anni prima della formazione del piano. Il vincolo frena, dunque, ogni incremento di valore sulle aree per l'intero decennio. Formato il piano e vincolate le aree, una Commissione Comunale in cui è rappresentata la minoranza, destina — anno per anno — le aree richieste, per l'edificazione di case economiche e popolari, dagli Enti o dai privati.

Il Comune è tenuto a corrispondere la indennità di esproprio non all'atto del vincolo delle zone comprese nel piano generale, ma al momento del concreto utilizzo dell'area. Così, la città di superare lo scoglio delle difficoltà finanziarie che in quasi tutti i Comuni rischia di compromettere la realizzazione del piano. In realtà, tali difficoltà restano; e noi ribadiamo la nostra critica in base alla quale l'assenza di adeguate risorse finanziarie comunali e la permanenza di antiquate e complicate procedure di esproprio sono i punti dolenti di questa legge, che dovranno essere superati con la riforma della finanza locale e con la nuova legge urbanistica.

Quel che importa, però, è che adesso, formando subito vasti piani e stabilendo il vincolo decennale di esproprio, si può dare, in ogni città, un concreto avvio alla politica fondiaria dei Comuni. La presenza del piano costituirà una forte barriera all'ulteriore sviluppo di una legislazione urbanistica democratica e ci aiuterà a superare le persistenti resistenze reazionarie che già si addensano sulla nuova legge urbanistica. Bisogna far presto, perché il termine fissato dalla legge per la formazione dei piani scade il 15 novembre prossimo, salvo richiesta di proroga dal Consiglio Comunale.

I comunisti e le altre forze democratiche che reggono molti Comuni e che operano nel seno dei Consigli Comunali per il rinnovamento democratico hanno quindi, in questi giorni, un compito urgente ed importante da assolvere, per determinare una svolta reale nella politica edilizia del nostro Paese.

P. De Pasquale

ENEL

Senato

Denunciato il sabotaggio della «Terni»

Interrogazione PCI su Niscemi

I compagni senatori Secchi e Montagnani Marelli hanno interrogato i ministri delle Partecipazioni e del Commercio «per sapere se e di loro conoscenza che la Società Terni, in vista della nazionalizzazione dell'energia elettrica, abbia utilizzato quasi per intero l'acqua raccolta nel bacino di Campotosto invece di mantenere integra la riserva per la produzione di energia nel periodo invernale e nei momenti di punta e se non ritengono di intervenire onde evitare che in altri bacini si proceda ad analoghe pregiudizievoli operazioni che comprometterebbero l'attività dell'ENEL all'inizio del suo funzionamento».

Nel dibattito sugli Esteri alla Camera parlerà Pajetta e, per il PSI, Vecchiotti Imbarazzo del «Popolo» e sfrontatezza della «Voce Repubblicana», che esalta il blocco — Accordo DC-PSI per emendare l'ENEL al Senato

Iniziatosi ieri il dibattito sul bilancio degli esteri, il PSI ha fatto sapere che il gruppo socialista si asterrà dal voto. Oggi avrà inizio il dibattito, nel quale per il PCI interverrà il compagno Giancarlo Pajetta. Per il gruppo socialista, prenderanno la parola sia Vecchiotti che Pieraccini, quest'ultimo per dichiarazione di voto. Gli sviluppi della crisi cubana, continuano naturalmente ad essere al centro dell'attenzione degli ambienti politici. Ieri Fanfani è stato informato telefonicamente dal sottosegretario agli Esteri Russo, inviato all'ONU, dello stato delle trattative in corso all'assemblea. Sempre ieri sera, su loro richiesta, il ministro degli Esteri Piccioni ha ricevuto in udienza separate, l'ambasciatore sovietico Koziriev e l'ambasciatore americano Reinhard.

Di fronte all'estendersi in tutto il paese delle proteste e dell'allarme provocati dall'aggressione americana a Cuba, i socialisti con il motivo che la loro accettazione avrebbe prodotto ritardi nell'approvazione dell'ENEL.

CONSIGLIO DEI MINISTRI La riunione del Consiglio dei ministri, già prevista per la fine della settimana, avrà luogo invece, con tutta probabilità, mercoledì 31 ottobre. E' opinione diffusa che in questa riunione il Consiglio approvare una parte delle leggi, già annunciate dal sottosegretario delle Fave, per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario, nonché il già annunciato piano per gli ospedali. Per la discussione degli aspetti finanziari e tecnici delle leggi, Fanfani ha riunito a Palazzo Chigi i ministri finanziari, oltre a Bosso (Giustizia) e Jervolino (Sanità). Più a rilente procedono le deliberazioni dei provvedimenti per l'agricoltura. La questione è ancora all'esame comune dei rappresentanti della DC (Ferrari-Agradi e Morino) e del PSI (Cattani e Valori).

Sicilia

Approvato il programma del governo

Dalla nostra redazione PALERMO, 25. All'Assemblea regionale la maggioranza di centro-sinistra ha concluso il dibattito politico protrattosi per tutta la giornata, ha approvato stasera con 41 voti le dichiarazioni programmatiche del governo, illudendosi in mattinata dall'onorevole D'Angelo. Contro hanno votato i deputati del PCI, del PUSC e dell'Innesa di destra. Il voto comunista è stato motivato dal compagno Macaluso. Pajetta ha sottolineato che non sono i comunisti a chiedere di mutare il giudizio di fondo del PCI sulla linea politica del governo. Il giudizio investe soprattutto la DC, il suo gruppo dirigente, il fatto che la base del governo restano insufficienti e i fragili poiché non vogliono su tutte le masse lavoratrici ed anzi sono minate dalla demagogia di Fucini e dal discorso odierno di D'Angelo e la sua replica di stasera hanno offerto la possibilità di intrecciare un confronto positivo, sul terreno programmatico, tra le posizioni del PCI e quelle del governo. E di realizzare un incontro fra l'azione del PCI e quella della forza che sono nella maggioranza. La stessa presenza della sinistra socialista nel nuovo governo — ha anche affermato Macaluso — comporta un maggiore impegno nella attuazione di un programma di rinnovamento e la possibilità che si trovi uno sbocco politico alle lotte dei lavoratori in corso nella regione.

DC e SOCIALISTI EMENDANO l'ENEL. Una riunione congiunta dei partiti di maggioranza, con la partecipazione di Gava, Ferrari-Agradi, La Malfa, Lombardi e Carli, ha deciso di accettare che la commissione speciale del Senato approvi quattro emendamenti alla legge sulla nazionalizzazione dell'ENEL. Gli emendamenti, concordati con i socialisti dopo vivi contrasti, riguardano gli artt. 7, 9, 11, 13 e verrebbero presentati in commissione dal relatore di maggioranza, Am-

gioni. Le modifiche proposte investono questioni di rimborso, la sopravvivenza delle società elettriche commerciali, il rapporto di lavoro all'interno dell'ENEL. Come è chiaro, la decisione è un obiettivo aiuto alla manovra della destra, sempre protesa a ritardare la approvazione della nazionalizzazione. Infatti a causa di questi emendamenti il provvedimento dovrà essere discusso dal Senato e poi dovrà tornare di nuovo alla Camera. E si parla dell'approvazione, al Senato, il 15 novembre e, alla Camera, il 25. L'assenso socialista stupisce non solo perché è in contrasto con la «urgenza di non perdere un giorno» nell'attuazione del programma, proclamata da Nenni al CC del PSI; ma anche perché l'accettazione degli emendamenti odierni viene dopo che altri emendamenti, migliorativi della legge, erano stati respinti proprio dai socialisti con il motivo che la loro accettazione avrebbe prodotto ritardi nell'approvazione dell'ENEL.

Conferenza stampa sul Concilio

Radicale riforma per la liturgia?

L'oratore, uno studioso gesuita, ha riconosciuto il valore delle grandi riforme sociali realizzate nei paesi socialisti

CITTA' DEL VATICANO, 25

Questa mattina, in occasione della «giornata di vacanza» concessa al Concilio, padre Ermanno Schmidt, della Pontificia Università Gregoriana, ha tenuto una conferenza stampa sull'argomento attualmente in discussione nel «Vaticano II»: la liturgia.

Dopo aver sottolineato che il Concilio «emanerà norme di carattere generale e di principio» realizzabili in cinque anni, il gesuita ha così proseguito: «In questo secolo, particolarmente con il tramonto del colonialismo e del predominio occidentale, si è posto il problema di una più vasta accettazione dei diversi riti liturgici... Da una parte, si desiderano nuove liturgie regionali e si reagisce contro il regionalismo, dall'altra la cultura occidentale viene assimilata ovunque... Attraversiamo un periodo di confusione e di evoluzione e si deve quindi procedere con prudenza».

L'oratore ha poi ricordato alcuni esempi sui principi che il «Vaticano II» potrebbe approvare. In particolare, ha sottolineato le diverse opinioni esistenti sull'autonomia che si vorrebbe concedere ai vescovi in materia liturgica, all'introduzione della liturgia romana nelle missioni e, di contro, al desiderio di avere una liturgia orientale per i popoli orientali. «Nelle sue forme — ha proseguito — la liturgia romana è ieratica, clericale... E' chiaro che non si risolve il problema con alcune correzioni, omissioni o aggiunte apportate qua e là, ma si tratta di procedere a una revisione radicale, derivando prassi concrete da sicuri principi».

Proseguendo nella sua esposizione, padre Schmidt ha affermato che la «principale ragione dell'insufficienza di spirito liturgico nell'odierna vita cristiana è lo spirito di esagerato individualismo ereditato dalla cultura delle epoche passate».

Questo individualismo è una forma di pericoloso egoismo. L'età moderna deve estirpare i dannosi effetti di questo individualismo. Al di fuori della Chiesa, il socialismo e il comunismo (i termini stessi indicano opposizione all'individualismo) cercano di edificare il mondo della felicità sociale. Una moltitudine di uomini semplici, abbandonano la religione per lo ateismo... finisce con lo assimilare lo spirito materialistico».

«Per far fronte a questa

gravissima crisi — ha concluso il religioso —, la Chiesa... deve ricorrere a mezzi validi, capaci di esprimere il suo valore essenzialmente vitale. Perciò oggi, nella Chiesa, l'azione sociale è una condizione sine qua non per garantire la incolumità della moltitudine dei semplici fedeli».

Terminata l'esposizione, sono cominciate le domande. Padre Schmidt ha così avuto modo di ribadire che se il socialismo e il comunismo fanno la felicità degli uomini, «noi dobbiamo vederne i lati positivi»: lati positivi che, in una breve conversazione privata con l'intervistatore, egli ha individuato nei grandi progressi sociali verificatisi nell'URSS e in tutte le altre nazioni che hanno fatto del socialismo la loro ideologia politica e il loro programma. Politicamente, ha anche aggiunto che in Inghilterra e in America i cattolici possono appartenere a qualsiasi partito, anche marxista.



Padre Ermanno Schmidt durante la conferenza stampa

Publica istruzione

Gui si affida alla prossima legislatura

La Camera ha concluso ieri, con gli ultimi interventi e le repliche del relatore Elkan e del ministro Gui, il dibattito sul bilancio del ministero della Pubblica Istruzione. Il grande numero di oratori — oltre 20 — alterna alla tribuna è un indice significativo della somma di problemi che sono stati sollevati, stante il permanere di una crisi della scuola che non può non preoccupare.

Non può dirsi, tuttavia, che gli on. Elkan e Gui, nelle repliche, abbiano soddisfacentemente corrisposto all'attesa dei deputati. Il ministro Gui ha eluso i problemi propriamente politici, che erano stati sottolineati negli interventi dei deputati comunisti e in particolare dal compagno Seroni (finanziamento della scuola privata, l'inaccettabile compromesso sulla scuola) ed ha preferito lasciare questa incombenza al relatore ELKAN. Questi ha respinto in blocco la rivendicazione di una scuola moderna, libera da pastoie e compromissioni dannose, ed anche le tesi sulla globalità della riforma scolastica (tesi, ha detto, che contrastano con i criteri di gradualità che si devono a suo parere seguire nella soluzione di tutta la serie dei problemi scolastici). Sicché, graduito l'un problema, e rinviata alle conclusioni della commissione di indagine la riforma della scuola, il governo in sostanza per ora si affida per tirare avanti sulla base del compromesso sulla scuola dell'obbligo, sugli insufficienti stanziamenti dello stralcio triennale.

Il ministro Gui s'è sforzato di difendere i passati governi e quello attuale dalle documentate accuse mosse dal compagno Seroni, sostenendo che per quanto riguarda la scuola, la legislatura che sta per chiudersi in definitiva ha risolto alcuni problemi; il ministro tuttavia ha scaricato sulla prossima legislatura la maggioranza di questi problemi, ed i più acuti.

Tutto qui; il sucro del lungo intervento dell'on. Gui, il quale si è poi diffuso nello esame di alcune questioni particolari (insegnanti, amministrazione centrale e periferica, dell'edilizia scolastica) e di questioni locali sollevate dai vari oratori.

Nelle sedute di ieri, sul bilancio della PI, che sarà votato a scrutinio segreto in una prossima seduta, sono intervenuti RAPELLI, D'AMBROSIO, RAMPA (dc), PINNA (psi), RIVERA (monarchica).

Sardegna

DC-PSDA respingono la mozione sul «piano»

CAGLIARI, 25. La maggioranza DC-PSDA del Consiglio regionale ha respinto stasera, dopo due giorni di acceso dibattito, la mozione comunista che sollecitava la presentazione del primo piano annuale e del Piano generale di Rinascente, nonché la convocazione urgente di due conferenze regionali (una sull'agricoltura e l'altra sull'emigrazione) intese ad affrontare e risolvere i problemi aperti dalla gravissima crisi delle campagne sarde.

Il compagno Girolamo Sotgiu — a chiusura del dibattito — ha ribadito che l'azione del PCI aveva lo scopo di suscitare un dibattito sugli orientamenti che debbono presiedere all'attuazione del Piano di Rinascente, poiché i primi atti compiuti dalla Giunta destano profonde preoccupazioni e fanno già intravedere una programmazione burocratica a carattere elettorale.

La seduta si è conclusa con la presentazione di un ordine del giorno del gruppo del PSI che impegna la Giunta a sottoporre all'assemblea del Consiglio regionale, al più presto, il problema delle zone territoriali omogenee, la cui delimitazione deve essere una precisa scelta della rappresentanza democratica del popolo sardo.

Il compagno Congiu, intervenendo nel dibattito, ha dichiarato che la indicazione delle zone omogenee stabilita dalla Giunta è arbitraria sia sul piano politico che su quello legislativo e fornisce un'ulteriore dimostrazione che la maggioranza intende procedere nell'attuazione del Piano senza tenere conto delle disposizioni di legge e della volontà del popolo sardo.

Una grossa sconfitta della Giunta regionale si è avuta a tarda sera, a chiusura del dibattito sulla mozione socialista per le zone omogenee, che è passata con 26 voti favorevoli. Volando a scrutinio segreto, su richiesta della sinistra, una parte notevole di democristiani ha respinto l'invito dell'assessore alla Rinascente Deriu che non voleva portare il problema in Assemblea.

Contro i terroristi

P.S. mobilitata in Alto Adige

Il giovane nazista arrestato a Livorno respinge ogni addebito

BOLZANO, 25. Le indagini delle pattuglie antibolsceviche sono state intensificate nelle province di Bolzano e di Trento, dopo l'improbabile tesa da gruppi neonazisti ad un drappello di germani addetti alla sorveglianza di una centrale idroelettrica e dopo le numerose altre azioni terroristiche messe in atto in questi giorni.

E' stato confermato il fermo a carico degli otto cittadini austriaci, bloccati domenica sera alle porte di Bolzano mentre a bordo di due autovetture si dirigevano alla volta del Brennero. Sono stati nuovamente interrogati; stamane, ma hanno continuato a respingere ogni addebito. In tutti e due i casi, i detenuti sono stati interrogati da funzionari della polizia austriaca.

Alla periferia di Trento, lungo l'argine sinistro dell'Adige, sono stati rinvenuti dai carabinieri una trentina di bombe da mortaio. Le bombe sono affiorate alla superficie in seguito all'eccezionale siccità di quest'anno ma pare che si tratti di residui di vecchi bellici. Frattanto a Livorno il giovane neo-nazista tedesco Heinz Schneider, fermato ieri nei pressi di Cecina e trovato in possesso di una notevole quantità di materiale esplosivo, armi, razzi di segnalazione, è stato lungamente interrogato dai funzionari della Questura. Schneider è sospettato di aver partecipato agli atti terroristici compiuti nei giorni scorsi in Alto Adige. Si fronteggia contestazioni da parte di lavoratori che si rifiutano di collaborare con il giovane. Schneider è stato interrogato anche dal capitano di polizia che ha chiesto di essere esonerato dall'incarico di componente della giunta D'Angelo di cui fa parte in qualità di assessore supplente.

Nuovi scioperi alla Pirelli di Tivoli

Gli operai della Pirelli di Tivoli anche ieri hanno scioperato e domani sospenderanno nuovamente il lavoro.

La lotta in corso da quattro mesi si fronteggia contestazioni da parte di lavoratori che si rifiutano di collaborare con il giovane. Schneider è stato interrogato anche dal capitano di polizia che ha chiesto di essere esonerato dall'incarico di componente della giunta D'Angelo di cui fa parte in qualità di assessore supplente.

IN BREVE

Ministro e censimento

Il ministro dell'Interno dovrà riferire alla competente commissione della Camera sull'ultimo censimento generale della popolazione. L'invito al ministro sarà formulato dalla commissione, che accetterà la richiesta in tal senso formulata dal compagno on. Guidi.

Facilitazioni agli elettori

Nonostante l'opposizione dei deputati comunisti, la maggioranza della commissione Trasporti della Camera ha rinviato ad altra seduta la discussione della proposta Magno per la concessione di facilitazioni ferroviarie agli elettori che dovranno essere approvate nel mese di novembre e dicembre prossimi. Rinvitata è stata anche la discussione sulla proposta di legge del compagno Pellegrino per la estensione delle facilitazioni ferroviarie agli elettori siciliani in occasione delle elezioni regionali. In entrambe le materie il governo ha preannunciato propri provvedimenti.

Passaggi a livello controllati per TV

Duecento passaggi a livello della rete ferroviaria nazionale saranno dotati di un impianto di rilevamento televisivo permanente, che permetterà di controllare, dalle stazioni di comando relative, al momento della chiusura delle sbarre nella presenza di un treno, tutto il materiale ferroviario esposto al pericolo di essere investito dal treno in movimento. Lo ha deciso oggi il Consiglio di amministrazione delle FF.SS., riunitosi sotto la presidenza del ministro dei Trasporti on. Altarelli. Nel corso della seduta sono stati approvati lavori per una spesa di 13 miliardi e mezzo di lire.

Programmazione: spesa per i servizi

La Commissione Bilancio della Camera ha approvato il disegno di legge che autorizza la spesa per i servizi della programmazione economica generale nel testo emendato dal Senato. Il Senato ha approvato, nel contesto della legge, una modifica con la quale, in attesa delle disposizioni di legge, autorizza comitati di studio che lo studio affidati ad esperti estranei alla pubblica amministrazione.

Civitavecchia: Consorzio del porto

Su richiesta dei senatori comunisti, la VII Commissione del Senato ha deciso di rimettere all'esame dell'aula il progetto sulla istituzione del Consorzio per il porto di Civitavecchia. La richiesta è stata motivata dal rifiuto del governo di autorizzare un consorzio di gestione del porto di Civitavecchia, con il quale si stabiliva che lo Stato deve subito comenziare il finanziamento per la realizzazione delle opere e attrezzature portuali. Il governo voleva rinviare tale momento in cui potrà essere varata una legge generale per i porti italiani. Era stato invece in precedenza approvato un altro emendamento comunista che stabilisce che lo Stato dovrà contribuire alle spese del Consorzio. In seguito alla remissione del provvedimento all'esame dell'aula, il senatore Genco è stato incaricato di presentare la relazione.

Esercitazione mortale

I compagni senatori Marchisio, Secchia e Roasio hanno interrogato il ministro della Difesa «per sapere se sia a conoscenza che, nei giorni scorsi, è rimasto ucciso un soldato in servizio di leva, colpito da un proiettile di arma da fuoco portatile, durante una esercitazione nel Biellese; se la disposizione di usare pallottole da guerra, anche per fucili e mitragliatori, durante esercitazioni in movimento, sia stata data dal ministero; se non rilegano come rilegano gli interroganti che, l'uso di pallottole da guerra anziché a salve, durante esercitazioni in movimento, anche per fucili e mitragliatori, non abbia alcuna utilità per gli scopi dell'esercitazione stessa e pertanto sia assolutamente ingiustificato ed assurdo; se non ritengono opportuno il dover dare immediate tassative disposizioni in merito».

Teppismo fascista: passo del PCI

I senatori comunisti Sacchetti, Mammiacari e Donini hanno interrogato il ministro degli Interni «per conoscere quali disposizioni sono state date alle forze di P.S. per impedire che gruppi di teppisti sfruttino il naturale e giusto amor patrio degli studenti — indignati per gli attentati compiuti da organizzazioni neo-naziste in Alto Adige, nel Veneto e nel Trentino — al fine di porre in atto aggressioni contro sedi del P.S.I. del P.C.I. della CG.I.L., come è accaduto il 24 ottobre 1962 nel centro storico di Montecatini, impostate sulla più volgare e illegale apoteosi del fascismo».

Invito di Ben Bella a La Pira

Il sindaco di Firenze prof. Giorgio La Pira ha ricevuto un telegramma da parte di Ben Bella con il quale lo si invita, a nome del governo algerino, per il 1. novembre, festa dell'indipendenza del paese, ad Algeri.

Il sindaco La Pira, che ha accolto con soddisfazione il messaggio, vedrà nei prossimi giorni se gli impegni già assunti in precedenza gli permetteranno di accettare l'invito.

Al re di Svezia il premio «Balzan»

Il Presidente della Repubblica, Segni, ha consegnato ieri nelle mani del re di Svezia, Gustavo VI, quale tutore morale della fondazione Nobel, il primo premio Balzan «per la pace, umanità, fedeltà e scienza tra i popoli». La cerimonia ha avuto luogo a Roma, in Campidoglio. Oltre al re di Svezia, erano presenti, Gustavo VI ha ricevuto un grande diploma che reca le firme dei due presidenti di diritto della fondazione, dei presidenti delle Repubbliche italiana e svizzera, del primo presidente del Comitato generale dei premi, sen. Gronchi, e del segretario onorario prof. Arancio Ruiz, e un collare con medaglia d'oro.

Queste le direttive di Mosca alle navi sovietiche

DALLA PRIMA PAGINA

Evitare le provocazioni e rifornire Cuba

rassegna internazionale

Lippman smentisce Kennedy

Su un punto centrale convergono ormai le forti accuse che da ogni parte del mondo si levano contro i dirigenti americani: l'iniziativa militare di Kennedy che ha portato il mondo sull'orlo della catastrofe è assolutamente sproporzionata al « fatto » addotti a giustificazione. È difficile a questo terreno sottovalutare il peso della denuncia fatta ieri notte dal segretario generale dell'ONU nel suo drammatico intervento al Consiglio di Sicurezza. « Io esprimo il parere — ha detto U Thant — che alcune delle misure proposte sono molto insolite e potrebbero aggiungere straordinarie eccessi che in tempo di guerra ». Sono parole del segretario generale dell'ONU: un uomo, cioè, che oltre a sentirsi investito della responsabilità di mostrarsi, in ogni circostanza, imparziale, deve in gran parte agli Stati Uniti il privilegio di ricoprire l'altissima carica. Ma vi è in certo senso di più. Walter Lippman, che, se non ha il dovere di mostrarsi imparziale non essendo segretario generale dell'Onu, è però il giornalista americano più letto negli Stati Uniti, non esita a scrivere, in un momento di emergenza nazionale come quello che il suo paese sta vivendo, che la « base di Cuba è senza difesa e di poco valore ». Lippman, cioè, pur accettando per buona la versione di Kennedy secondo cui a Cuba esisterebbe una base offensiva — il che era l'altro è ancora da provare — respinge nettamente l'affermazione del governo americano secondo cui tale base minaccerebbe il territorio degli Stati Uniti.

È del resto l'argomentazione che sta al centro di tutti i commenti della stampa più autorevole d'Europa. I giornali inglesi hanno sottolineato questo fatto fin dalle prime ore della crisi. Altrettanto hanno fatto molti giornali francesi. Non meno espliciti sono stati i giornali belgi di parte governativa. Scrive, ad esempio, *La Libre Belgique*, cattolico: « Il presidente americano ha il diritto di organizza-

Auspiciato un componimento pacifico della vertenza cino-indiana

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. A Mosca, si pensa che il blocco attuale delle frontiere cino-indiane e la richiesta della soluzione di questo momento di gravissima crisi internazionale risieda ancora nelle Nazioni Unite. Lo dimostra l'accettazione odierna da parte di Krusciov della proposta di tregua avanzata dal segretario generale dell'ONU U Thant.

Ancora una volta, dunque, confrontando parole e azioni dei dirigenti sovietici con quelle dei dirigenti americani, non si può non rilevare che il solo atteggiamento coerente verso la pace e verso l'Organizzazione delle Nazioni Unite è stato quello dell'Unione Sovietica. Gli Stati Uniti infatti hanno brutalmente ignorato l'esistenza dell'organizzazione internazionale e sono ricorsi all'ONU soltanto per cercare una giustificazione a posteriori di un blocco navale atteso a Cuba.

Ciò non vuol dire naturalmente, si sottolinea a Mosca, che il desiderio di evitare provocazioni per non precipitare la situazione, significhi accettazione del blocco navale e delle sue conseguenze ai danni di Cuba e delle navi sovietiche.

A questo proposito Radio Mosca ha diffuso stamane alcuni messaggi provenienti dalla petroliera Bucarest e da altre navi sovietiche in rotta verso Cuba. Questi messaggi erano partite prima dello scoppio della crisi ed hanno captato in pieno Atlantico la dichiarazione del governo sovietico, traendone le necessarie conclusioni: « Lo equipaggio riunito sul ponte — dice uno di questi messaggi — ha approvato all'unanimità la presa di posizione del governo sovietico verso Cuba isolata dal mondo. Cuba riceverà gli aiuti sovietici ».

Queste sono le sole notizie giunte da bordo di queste navi. Probabilmente le prime di queste hanno rallentato la marcia per attendere altre unità della flotta mercantile sovietica e procedere in convoglio. Si ritiene che esse potrebbero non cercare di forzare il blocco americano che fermare il giudizio che a questo proposito è stato espresso dal governo sovietico — a far valere, per proseguire la rotta, la natura pacifica dei loro carichi.

E anche questo fatto, risponderebbe alla decisione del governo dell'URSS di cercare fino all'ultimo di dare una soluzione pacifica alla crisi. Negli ambienti occidentali di Mosca si riconosce apertamente che se non è successo il peggio e se rimangono speranze di pace, il merito va attribuito al grande equilibrio dimostrato dal governo sovietico. « Più di così — è stato detto — Krusciov non poteva fare ».

In sostanza la linea del governo sovietico, fino a che gli Stati Uniti non passino ad atti offensivi contro le navi battenti bandiera rossa, rimane la seguente: 1) accettare tutte le possibilità offerte dall'ONU sia al Consiglio di Sicurezza sia, eventualmente, all'Assemblea generale. 2) Mantenere l'offerta di una conferenza al vertice che potrebbe rinviare in qualsiasi momento, ma non sotto la minaccia del blocco americano. 3) Difendere il principio internazionale della libertà dei mari, della libertà dei popoli ad assicurare la propria difesa, condannando come illegali gli atti decisi dagli Stati Uniti. 4) Sollecitare la solidarietà di tutti i popoli a favore di Cuba e la loro azione in difesa della pace mondiale.

Questa volontà di risolvere tutte le divergenze attraverso trattative pacifiche, si ritrova come linea generale della politica estera sovietica, anche in questo momento di crisi, in un importante editoriale della Pravda di oggi nel quale si affronta il conflitto indiano-cinese.

L'argomento è meno stregato di quello che può sembrare a prima vista dalla crisi attuale, perché un peggioramento delle relazioni tra la Cina e l'India sarebbe oggettivamente il gioco delle forze aggressive americane e non potrebbe che aggravare



MOSCA — Un gruppo di studenti durante la dimostrazione a favore di Cuba (Telefoto AP-L'Unità)

Cuba

Costituita una brigata internazionale

Intensificate tutte le misure di mobilitazione - Trincee intorno all'Avana

L'AVANA, 25. « Una brigata internazionale da combattimento » è stata formata per difendere Cuba. Ne dà notizia oggi la stampa cubana, affermando che la brigata è composta da « visitatori stranieri attualmente a Cuba, provenienti da quattro continenti » che hanno deciso di restare per difendere la rivoluzione. La brigata è formata da volontari di vari paesi dell'America Latina, dell'Asia, dell'Africa, del Senechal, del Vietnam e della Germania occidentale.

Il governo ha intensificato tutte le misure di mobilitazione in vista di una aggressione diretta, che all'Avana continuerà ad essere considerata possibile. Le autorità hanno invitato le maestranze degli stabilimenti industriali, delle aziende agricole di Stato e delle cooperative, ad intensificare lo sforzo produttivo per far fronte alle aumentate esigenze e alla diminuzione di mano d'opera, provocata dai richiami alle armi. La federazione delle donne cubane, presieduta dalla moglie di Raul Castro, ha lanciato alle « scritte un appello per la raccolta di sangue, necessario ad aumentare le scorte di plasma, in vista di eventuali scontri armati con le forze americane, o di bombardamenti ».

La capitale è circondata da un'intensa rete di apparecchiature difensive antiaeree. Milioni di cubani sono puntati in luncomare sono puntate in direzione nord. Postazioni di sacchetti di sabbia difendono i grandi alberghi, i ministeri, i teatri e i palazzi. Tutti gli edifici pubblici, Trincee sono scavate nei giardini.

La stampa, che aveva messo in guardia l'opinione pubblica da oltre una settimana (il 19 ottobre il giornale *Revolucion* pubblicò un articolo contro le « manovre » delle armi, che utilizzate in un conflitto mondiale, potrebbero provocare la fine della civiltà e in ogni caso gravi danni alla razza umana nel suo complesso, non può essere qualificata che come un atto completamente irresponsabile ».

ONU

ma inviato da Krusciov ad U Thant: « Egregio signor U Thant, ho ricevuto il vostro messaggio ed ho esaminato attentamente la proposta che esso contiene. Accolgo con favore la vostra iniziativa. Comprendo la vostra ansietà per la situazione sorta nella zona dei Caraibi, poiché anche il governo sovietico considera tale situazione quanto mai pericolosa e tale da richiedere un immediato intervento delle Nazioni Unite. Vi dichiaro che sono d'accordo con la vostra proposta che corrisponde agli interessi della pace. « Rispettosamente, N. Krusciov. Mosca, 26 ottobre 1962 ».

Ed ecco il testo della risposta di Kennedy letta dal delegato Stevenson in apertura della riunione del Consiglio di Sicurezza. « Apprezzo profondamente — dice il messaggio di Kennedy — lo spirito che ha ispirato il vostro messaggio di ieri. Come abbiamo precisato al Consiglio di Sicurezza, la minaccia attuale è stata creata dall'introduzione segreta di armi offensive a Cuba, e il rimedio risiede nella loro distruzione. Nel vostro messaggio e nella vostra dichiarazione al Consiglio di Sicurezza la notte scorsa, avete fatto taluni suggerimenti invocando trattative preliminari intese ad accertare se soddisfacenti intese possono essere raggiunte. L'ambasciatore Stevenson è pronto a discutere sollecitamente tali intese con voi. Posso assicurarvi del nostro desiderio di raggiungere una soddisfacente e pacifica soluzione di questo problema ».

La risposta di Kennedy non comporta, anzi esclude, l'accettazione formale della proposta di U Thant, la quale consisteva nella sospensione per due settimane, da una parte, delle misure di blocco, e dall'altra, dell'invio di navi da guerra. Per questo hanno ripetuto più volte fonti ufficiali americane. Tuttavia, come si è detto, la petroliera sovietica giunta oggi a Cuba non è stata almeno oggetto di una nuova provocazione.

In un clima ancora drammatico e confuso, sebbene non privo di qualche elemento nuovo, si è riaperto questa sera (alle 21.20 italiane) la riunione del Consiglio di Sicurezza, nella quale il delegato americano Stevenson, che vi ha letto la risposta di Kennedy a U Thant, è stato costretto — come ha osservato poi il sovietico Zorin — a tenere un discorso difensivo. Egli ha cercato di difendere il suo governo dalle accuse di Lord Russell, e dalla diffidenza e incredulità dimostrate da molti delegati all'ONU nei confronti delle giustificazioni addotte da Washington. Stevenson ha dunque insistito particolarmente nella affermazione secondo la quale a Cuba sarebbero state installate dai sovietici basi missilistiche offensive, e ha dichiarato di possedere di ciò documenti fotografici; una di tali presunte basi a suo dire sarebbe stata allestita in sole 24 ore; e questo avrebbe indotto il governo americano ad agire con urgenza e senza interpellare nemmeno i suoi alleati.

Subito dopo, il presidente Eisenhower ha dichiarato che le parole di Stevenson costituivano « la prova che la grave crisi internazionale provocata dagli Stati Uniti è basata su un bluff. Il rappresentante americano non ha fornito infatti la minima prova a sostegno della dichiarazione del suo presidente che la minaccia di Cuba costituirebbe una grave minaccia nucleare ai paesi del continente americano ».

Con ulteriori argomenti

ONU

questa accusa di falso è stata ribadita da Zorin. Il delegato sovietico, dopo aver rilevato che lo Stevenson era stato costretto a mutare tono e ad adottare quello difensivo « perché i membri dell'ONU non la pensano come lui », ha chiesto: « perché mai il presidente Kennedy, ricevendo la settimana scorsa il ministro degli esteri sovietico Gromyko, non gli contò le prove che il governo americano dice di avere circa gli armamenti offensivi di Cuba? La più elementare cortesia avrebbe suggerito un atteggiamento del genere, ma i servizi informativi degli Stati Uniti hanno basato la loro azione soltanto sul falso. Tutto in questa faccenda è falsità ».

Ne è nato un violento battibecco, in cui Stevenson ha posto Zorin una domanda diretta in merito all'armamento di Cuba. Il delegato sovietico ha risposto ridendo: « Non sono in un tribunale americano. Non debbo rispondere alle vostre domande, che sembrano formulate da un giudice. Stevenson, nel tentativo di respingere l'accusa di falso, ha allora esibito i documenti fotografici di cui aveva fatto cenno nel suo intervento, ma Zorin ha ripetuto che quei documenti erano nient'altro che falsi preparati dai servizi di spionaggio, e ha aggiunto che lo stesso Stevenson, presentandoli, non si comportava da persona seria. La seduta si è poi aggiornata sine die, per consentire al segretario generale di avviare, fin da domani, i contatti di cui si è detto ».

Sembra evidente che tali contatti, e i possibili sviluppi che forse ne nasceranno, si collocano in una situazione caratterizzata, in seno all'ONU, da crescenti difficoltà e da un accentuato isolamento per gli Stati Uniti, che non riescono a convincere nessuno della giustezza della loro azione. Per questo hanno ripetuto più volte fonti ufficiali americane. Tuttavia, come si è detto, la petroliera sovietica giunta oggi a Cuba non è stata almeno oggetto di una nuova provocazione.

In un clima ancora drammatico e confuso, sebbene non privo di qualche elemento nuovo, si è riaperto questa sera (alle 21.20 italiane) la riunione del Consiglio di Sicurezza, nella quale il delegato americano Stevenson, che vi ha letto la risposta di Kennedy a U Thant, è stato costretto — come ha osservato poi il sovietico Zorin — a tenere un discorso difensivo. Egli ha cercato di difendere il suo governo dalle accuse di Lord Russell, e dalla diffidenza e incredulità dimostrate da molti delegati all'ONU nei confronti delle giustificazioni addotte da Washington. Stevenson ha dunque insistito particolarmente nella affermazione secondo la quale a Cuba sarebbero state installate dai sovietici basi missilistiche offensive, e ha dichiarato di possedere di ciò documenti fotografici; una di tali presunte basi a suo dire sarebbe stata allestita in sole 24 ore; e questo avrebbe indotto il governo americano ad agire con urgenza e senza interpellare nemmeno i suoi alleati.

Subito dopo, il presidente Eisenhower ha dichiarato che le parole di Stevenson costituivano « la prova che la grave crisi internazionale provocata dagli Stati Uniti è basata su un bluff. Il rappresentante americano non ha fornito infatti la minima prova a sostegno della dichiarazione del suo presidente che la minaccia di Cuba costituirebbe una grave minaccia nucleare ai paesi del continente americano ».

Con ulteriori argomenti

La stampa inglese per il vertice

LONDRA, 25. La stampa inglese ha accolto favorevolmente la lettera di risposta di Krusciov a Bernard Russell, e in particolare l'accenno in essa contenuto sull'utilità di un incontro al vertice per scongiurare il pericolo di una guerra nucleare. Il Times scrive ad esempio che il vertice « prima si fa, meglio è ».

« Il problema — secondo il giornale — è di trovare una via attraverso la quale le due parti escano dalla crisi salvando parzialmente il proprio prestigio ». A sua volta il Daily Express, dopo aver valutato la proposta di Krusciov, invita « Macmillan a farsi promotore dell'incontro sul suolo britannico o europeo ».

Macmillan parlando ai Comuni ha appoggiato il blocco americano sostenendo che esso è stato attuato per rispondere ad un presunto tentativo del fuorilegge di mettere alla prova la determinazione degli USA. Il primo ministro, dopo aver affermato che la mossa americana sarebbe obiettivamente moderata date le circostanze — si è detto disposto a prendere una iniziativa ed a fare qualcosa per attenuare la tensione. Rispondendo a Gaiter, ha dichiarato che ha giustificato il fatto di non essere stato interpellato prima, affermando che Kennedy ha dovuto « fare prete ».

Nehru ha drammatizzato la situazione affermando che « l'ora è grave » e che tuttavia la vittoria finale « non può mancare »; egli si è richiamato addirittura alla leadership di Churchill sulla Gran Bretagna durante la seconda guerra mondiale.

Belgrado: le basi un falso pretesto

BELGRADO, 25. Il quotidiano « Komunist » condanna oggi il blocco americano contro Cuba, affermando che in realtà il fine proclamato dalla politica americana mira alla liquidazione del regime di Castro e ad impedire che l'esempio di Cuba possa influenzare altri paesi dell'America latina.

« Tutte le azioni degli Stati Uniti in questa parte del mondo sono state dirette a questo scopo. Ma visto che l'armamento che Cuba rappresenterebbe un pericolo per gli Stati Uniti, o per qualche altro paese dell'Occidente, non poteva incontrare la comprensione e il richiesto consenso del mondo, si è escogitato l'argomento che il pericolo non provenga da Cuba, ma dalle basi sovietiche che, secondo le asserzioni americane, sarebbero in via di costruzione a Cuba ».

Crisi nei rapporti USA-Brasile?

RIO DE JANEIRO, 25. L'ambasciatore degli Stati Uniti, Gordon, si è incontrato con il primo ministro Lima e con il presidente Goulart, al pari di quella di Lima, sia stata negativa.

I dirigenti brasiliani, in effetti, pongono l'accento sul « desiderio di pace » del Brasile e sul diritto di Cuba a proseguire la sua esperienza socialista e non nascondono di considerare il blocco navale di Cuba come un atto ingiustificabile in tempo di pace. Secondo buone forme, hanno manifestato tra l'altro il loro disagio dinanzi alla azione americana richiamando il delegato brasiliano all'OSA, Ilmar Penna Marinho, che aveva approvato.

A Rio non si esclude stesera la possibilità di una crisi nei rapporti con gli Stati Uniti.

Ironica la stampa a Parigi

Il Circo di Mosca sui carichi URSS verso l'Avana

Proteste anti-USA al Quartiere Latino

Dal nostro inviato

PARIGI, 25. La tensione attorno all'affare americano — come viene definito negli ambienti governativi il blocco di Cuba, comincia a decomporsi. A Parigi, rena anzi un relativo senso di sicurezza, a cui è stata data l'imprimatur del generale in persona. De Gaulle si è dichiarato ottimista sulle possibilità di una soluzione, è convinto che Kennedy riuscirà a tirarsi fuori dalla faccenda « tranne un qualche vantaggio », circolano anche alcune voci, per altro non ancora controllate, che sarebbe favorevole a un incontro a quattro.

Tuttavia, nonostante questa atmosfera, il comitato segreto di difesa non presiede alcune misure militari, che tendono essenzialmente a ribadire il punto di vista già noto: che è quello di tenersi pronti ad una eventuale « crisi limitata » in Europa e con più esattezza a Berlino, ma anche in Turchia, nel qual caso tutto il dispositivo dell'Alleanza atlantica entrerebbe in funzione.

Le direttive « segrete » ai generali francesi non hanno avuto dunque alcun aspetto nazionale, essendo stata mantenuta la decisione di non estendere il « caso d'allarme » a tutte le forze armate francesi.

E' entrato invece in vigore l'allarme n. 2, che comprende essenzialmente la minaccia di alcune unità nel quadro di una eventuale mobilitazione.

Più o meno apertamente, infatti viene anch'essa minacciata la gravità della minaccia costituita dalle navi sovietiche, di cui Kennedy ha parlato. Molte ipotesi, alcune ironiche, circolano sul contenuto dei vari convogli russi, ed un giornale della sera annuncia che in uno dei carichi si trova « il Circo di Mosca ». « Gli americani sono considerati

Pauling: il blocco è un atto irresponsabile

Augusto Pancaldi

WASHINGTON, 25. Il premio Nobel americano, Linus Pauling, ha definito l'azione del presidente Kennedy contro Cuba « un atto di irresponsabilità ».

La dura condanna è contenuta in un telegramma che l'illustre scienziato ha inviato al presidente americano subito dopo che questi ha deciso di ristabilire il blocco a Cuba.

« La vostra terribile minaccia di una azione militare contro il traffico marittimo in alto mare e la possibilità di rappresentanza di attacco nucleare contro ogni forma di resistenza espongono il popolo americano come pure numerosi altri popoli al pericolo di morte in una guerra nucleare ».

« La vostra bellicosa iniziativa è in un'epoca nella quale esistono delle armi, che utilizzate in un conflitto mondiale, potrebbero provocare la fine della civiltà e in ogni caso gravi danni alla razza umana nel suo complesso, non può essere qualificata che come un atto completamente irresponsabile ».

Proteste anti-USA al Quartiere Latino

dagli americani come elementi strategici? ». In effetti, scrive *France-Soir*, il « Circo di Mosca » è atteso all'Avana per una serie di rappresentazioni di cui il Circo di Mosca è una delle navi sovietiche che si dirigono verso Cuba. E se le navi sovietiche si lasceranno spezzare e il risultato sarà un blocco di questa natura, si capirà che gli americani sono almeno da considerare come gente che ha fatto molto rumore per nulla.

Intanto nel quadro delle proteste contro l'aggressione a Cuba si registra oggi una lunga sfilata di un migliaio di studenti al Quartiere Latino dove ha bloccato il traffico del famoso Boulevard di San Germain per circa mezz'ora.

Numerose delegazioni nel pomeriggio, malgrado la proibizione della polizia di tenere dimostrazioni davanti all'ambasciata USA, sono andate a consegnare ordini del giorno di protesta ai diplomatici americani, rispondendo all'invito dell'Associazione Francia-Cuba.

Ritornando alla situazione interna della Francia, molti si mostrano in queste ore preoccupati che la crisi di Cuba favorisca De Gaulle e, in tal senso, hanno parlato tanto Monnerville e Daniel Mayer, quanto Vincent Auriol, che si è pronunciato per la prima volta per il « no ». De Gaulle, dal canto suo, ha tranquillamente ignorato l'appello rivolto ieri da Mendes-France ed è in una posizione, che sta da vari giorni al bello stabile, vanto ancora consolidandosi in quanto la tesi di un capo assoluto, che non « soggiace alla influenza delle pressioni elettorali interne degli avversari di partito » (leggi Kennedy), viene sfruttata abilmente dalla propaganda gollista.

Pauling: il blocco è un atto irresponsabile

Augusto Pancaldi

WASHINGTON, 25. Il premio Nobel americano, Linus Pauling, ha definito l'azione del presidente Kennedy contro Cuba « un atto di irresponsabilità ».

La dura condanna è contenuta in un telegramma che l'illustre scienziato ha inviato al presidente americano subito dopo che questi ha deciso di ristabilire il blocco a Cuba.

« La vostra terribile minaccia di una azione militare contro il traffico marittimo in alto mare e la possibilità di rappresentanza di attacco nucleare contro ogni forma di resistenza espongono il popolo americano come pure numerosi altri popoli al pericolo di morte in una guerra nucleare ».

« La vostra bellicosa iniziativa è in un'epoca nella quale esistono delle armi, che utilizzate in un conflitto mondiale, potrebbero provocare la fine della civiltà e in ogni caso gravi danni alla razza umana nel suo complesso, non può essere qualificata che come un atto completamente irresponsabile ».

Belgrado: le basi un falso pretesto

BELGRADO, 25. Il quotidiano « Komunist » condanna oggi il blocco americano contro Cuba, affermando che in realtà il fine proclamato dalla politica americana mira alla liquidazione del regime di Castro e ad impedire che l'esempio di Cuba possa influenzare altri paesi dell'America latina.

« Tutte le azioni degli Stati Uniti in questa parte del mondo sono state dirette a questo scopo. Ma visto che l'armamento che Cuba rappresenterebbe un pericolo per gli Stati Uniti, o per qualche altro paese dell'Occidente, non poteva incontrare la comprensione e il richiesto consenso del mondo, si è escogitato l'argomento che il pericolo non provenga da Cuba, ma dalle basi sovietiche che, secondo le asserzioni americane, sarebbero in via di costruzione a Cuba ».

La stampa inglese per il vertice

LONDRA, 25. La stampa inglese ha accolto favorevolmente la lettera di risposta di Krusciov a Bernard Russell, e in particolare l'accenno in essa contenuto sull'utilità di un incontro al vertice per scongiurare il pericolo di una guerra nucleare. Il Times scrive ad esempio che il vertice « prima si fa, meglio è ».

« Il problema — secondo il giornale — è di trovare una via attraverso la quale le due parti escano dalla crisi salvando parzialmente il proprio prestigio ». A sua volta il Daily Express, dopo aver valutato la proposta di Krusciov, invita « Macmillan a farsi promotore dell'incontro sul suolo britannico o europeo ».

Macmillan parlando ai Comuni ha appoggiato il blocco americano sostenendo che esso è stato attuato per rispondere ad un presunto tentativo del fuorilegge di mettere alla prova la determinazione degli USA. Il primo ministro, dopo aver affermato che la mossa americana sarebbe obiettivamente moderata date le circostanze — si è detto disposto a prendere una iniziativa ed a fare qualcosa per attenuare la tensione. Rispondendo a Gaiter, ha dichiarato che ha giustificato il fatto di non essere stato interpellato prima, affermando che Kennedy ha dovuto « fare prete ».

Nehru ha drammatizzato la situazione affermando che « l'ora è grave » e che tuttavia la vittoria finale « non può mancare »; egli si è richiamato addirittura alla leadership di Churchill sulla Gran Bretagna durante la seconda guerra mondiale.